

N° 28 Giugno 2016

Lungo il

Organo
informativo
del Comune
di Fiavé

CARERA

Fiavé è un paese che è cambiato e che cambia. Basta sostare in piazza un po' e la realtà appare evidente.

Sono tanti ormai gli stranieri che vivono tra noi, che sostano sulle panchine pubbliche, che accompagnano i bimbi alla scuola materna ed elementare, che indossano abiti colorati, che acquistano nei negozi. Al campo giochi della scuola sentiamo sempre di più bambini che giocano

spensierati in una lingua che non conosciamo. Vediamo gruppi di madri, magari velate, che vanno o tornano dopo avere accompagnato i figli a lezione e chiacchierano tra loro senza che le comprendiamo.

Davvero Fiavé è molto cambiato! In bene o in male? Non è possibile dirlo ora, mentre la trasformazione è in atto. Lo diremo fra anni, quando questi cambiamenti si saranno sedimentati. Per ora sarebbe importante guidare questi processi. O almeno accompagnarli, per poterli condizionare al meglio. Crediamo ci sia molto da fare. Gli stranieri ci aiutano a risolvere alcuni dei nostri problemi: riempiono le aule delle nostre scuole e mantengono l'occupazione dei docenti; ci aiutano a pagare le nostre pensioni etc. Ma in che modo si stanno integrando? Che progetti di vita hanno? Si fermeranno qui per sempre o per un periodo limitato?

Ci colpisce il fatto che anche a Fiavé gli stranieri preferiscano spesso stare tra loro, in piccoli gruppi, dove si parla la lingua di origine. Ci colpisce ancora di più che fra le diverse comunità non ci siano grandi rapporti, nonostante alcuni stranieri siano residenti anche da più di un decennio. Molto spesso non ci si saluta nemmeno.

Fiavé ha bisogno di forte integrazione e interazione fra i suoi abitanti, se vuole mantenere un'identità di paese e non vuole disperdersi in tanti egoismi e interessi individuali.

Il paese è invecchiato e molti giovani hanno trovato altrove le loro opportunità di lavoro e di vita. Avremo quindi una comunità di abitanti originari sempre più invecchiata e una di abitanti recenti poco integrata? Nessuno se lo augura e per scongiurare questa evenienza è meglio fare qualcosa iniziando da adesso.



COMUNE DI FIAVÉ


Ecomuseo della Giudicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"



Museo
Palafitte
Fiavé

Sommario

1	Il saluto del sindaco	
2	Attività amministrativa	
7	Il nuovo Piano Giovani Giudicarie Esteriori	
9	Nuove prospettive per l'ospedale di Tione	
11	Rinnoviamo con voi	
13	Le attività della Pro Loco	
15	Eventi estivi	
17	L'ASUC di Fiavé si rinnova	
19	Riserva della Biosfera: i valori del territorio che hanno portato al riconoscimento UNESCO	
21	Le Terme di Comano	
23	Con Ebike e Bicibus la bici è davvero per tutti	
24	Pedalare (ma senza fatica)	
25	Correre in montagna: nasce la Comano Mountain Runners asd	
27	Glifosato? Proviamo a farne a meno	
28	Le cose che davvero contano	
30	Storia del Giubileo: alla riscoperta di un evento straordinario	
32	La famiglia, risorsa della comunità	
33	Effetto musica e canto: doppio appuntamento all'A.P.S.P.	
34	Ma perché si dice così?	
35	SOS compiti con "Le Vie degli Asini"	
36	Dialetto e modi di dire	
37	Gino Tonini: il nostro marangon	
39	Quando ad emigrare erano quelli di Fiavé	
41	Gli sfollati della Grande Guerra a Fiavé	

Foto di copertina: La piazza di Fiavé (foto aerea di Patrizia Carli)

28

anno XVI - n. 1
Giugno 2016

Periodico di informazione
del Comune di Fiavé (TN)

Delibera del Consiglio comunale
n. 13 del 29.3.01

Autorizzazione del Tribunale
di Trento n. 1091 del 26 luglio 2001

Proprietario/Editore: Angelo Zambotti

Direttore responsabile: Franco Brunelli

Comitato di redazione:

Paolo Baroldi, Antonio Bozza,
Luca Bronzini, Sonia Bronzini,
Ylenia Giordani, Martina Lorenzi,
Anna Tonini

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio, p.za S. Sebastiano, 24
38075 Fiavé tel. 0465 735029

Progetto grafico: Danilo Dallabrida

Fotocomposizione e stampa:
Grafica 5 - Arco

*Distribuito gratuitamente a tutte
le famiglie del Comune di Fiavé.*

*Il presente notiziario e le edizioni passate
sono scaricabili dal sito internet del
comune: www.comune.fiave.tn.it
Chi è interessato ad averne copia può rivolgersi agli uffici comunali, aperti tutti i
giorni feriali dalle 8.30 alle 12.30.*

Il saluto del sindaco



che è pur sempre migliorabile. Ecco quindi che ognuno di noi, se evita qualche piccolo gesto socialmente fin troppo tollerato (il lancio del mozzicone, il lasciar andare la carta della caramella, il gettare la gomma americana a terra, e via dicendo), può migliorare l'immagine e la vivibilità dei nostri paesi. Perché se è vero che in una piazza sporca magari lo scontrino del negozio o la cartaccia ci casca dalle mani quasi inconsapevolmente, altrettanto vero è il fatto che un territorio pulito si presta a maggior rispetto da parte di abitanti e ospiti, che mai si sognerebbero di sporcare ciò che è lindo.

Lungi da me far paternali, sia chiaro, ma in apertura della stagione estiva questo è l'auspicio: vedere ogni cittadino che fa di tutto per contribuire al rispetto dei nostri paesi e magari talvolta, senza paura, tirare le orecchie all'amico che senza accorgersene getta il mozzicone o la cartaccia, "perché tanto i problemi sono altri". Cominciamo da qui, con piccoli gesti che possono significare molto più delle leggi entrate in vigore recentemente e delle conseguenti multe (sacrosante!) previste: ognuno faccia uno sforzo per modificare qualche abitudine non del tutto piacevole, e Fiavé sarà un paese ancora migliore.

Termino il mio saluto augurando a tutti una buona e serena estate, con un particolare "in bocca al lupo" a tutte le associazioni che, seppur attivissime tutto l'anno, in modo particolare in questa stagione ci regalano una moltitudine di eventi e proposte: i volontari sono l'anima della nostra comunità e del nostro Trentino!

Angelo Zambotti, sindaco

Arriva l'estate e puntuale alla scadenza semestrale entra nelle case fiavetane "Lungo il Carera". Come al solito l'uscita del giornalino è l'occasione per fare il punto della situazione sulla vita amministrativa, su quanto accade a Fiavé e nelle nostre Giudicarie, sulle associazioni che giorno dopo giorno animano i nostri paesi, senza tralasciare articoli storici o ricordi di un tempo.

In apertura del numero estivo del periodico di Fiavé vorrei però lanciare un appello a tutti quelli che, come me e come la stragrande maggioranza di voi, amano il territorio che ci circonda. Soprattutto nei mesi più caldi ci capita infatti di passeggiare, correre, fare un giro in bici per i nostri paesi o per gli innumerevoli itinerari che la Valle ci offre. Percorsi e luoghi che vorremmo sempre vedere puliti, ma che troppo spesso vediamo contaminati di cartacce, mozziconi di sigaretta o altri rifiuti. Il Comune, gli altri enti preposti, i volontari di manifestazioni come la giornata ecologica fanno costantemente la loro parte limitando i danni, ma è chiaro che spetta alle singole persone perfezionare ulteriormente una situazione che magari è meno preoccupante rispetto ad altri luoghi e tempi, ma

Attività amministrativa

di Angelo Zambotti, sindaco

Dopo aver dedicato il primo semestre di consulenza all'analisi delle varie questioni più urgenti, con il passare dei mesi ci si è addentrati sempre più nei nodi da dipanare che in parte caratterizzano il Comune e la Valle, oltre a pianificare gradualmente gli interventi di maggior rilevanza per il nostro territorio. Sulle pagine di questo periodico quindi offriamo la consueta panoramica degli argomenti che più ci hanno impegnato e più ci stanno impegnando in questi mesi.

Viabilità

Uno dei temi che più sta a cuore ad ogni amministratore è la sicurezza. Ecco quindi che fin da subito ci siamo mossi per farci sentire in Provincia circa la necessità di una rotatoria per regolare l'incrocio della Canova tra la Statale 421 e la Provinciale 5 che entra in paese. Una soluzione di questo tipo avrebbe il triplice effetto di rallentare il traffico migliorando anche la situazione dell'attraversamento di Stumiaga, di mettere in sicurezza un incrocio piuttosto insidioso e dare al paese un ingresso più accogliente e invitante anche agli occhi di chi magari è soltanto di passaggio sulla strada statale. I tecnici della Provincia sono saliti per dei sopralluoghi che hanno riguardato anche la curva di Stumiaga e a breve sono attese novità in merito: per ora si è provveduto a limitare i disagi di chi affronta l'incrocio della Canova uscendo da Fiavé con la posa di uno specchio.

Per quanto riguarda la viabilità interna ai paesi, invece,

sono da registrare interventi (oltre alle asfaltature, alla segnaletica orizzontale e ad altre manutenzioni ordinarie) magari piccoli ma comunque significativi come i dossi rallentatori in via San Zeno, in via Tre Novembre Sud e nell'abitato di Favrio, zone che vedono anche la nutrita presenza di bambini e famiglie particolarmente bisognose di tali accorgimenti.

Ex canonica e attuale municipio

Come già illustrato più volte pubblicamente e accennato anche nel precedente numero del semestrale, nell'edificio ex canonica di via San Zeno verranno trasferiti gli uffici del municipio. L'estate sarà quindi caratterizzata dai lavori che porteranno all'arredo del piano seminterrato e del piano rialzato, ovvero i due livelli che erano stati oggetto dell'intervento precedente. Saranno poi completati i lavori dei due piani superiori, che erano stati lasciati al grezzo. Qui oltre agli uffici comunali e alla sala consiliare, troveranno spazio la sede della Pro Loco, che subito ha gradito la nuova prospettiva, la sede dell'Asuc di Fiavé, prima ospitata in un appartamento poco consona ad un ente di tale importanza, e la sede dell'associazione Pro Ecomuseo, che con molto piacere porteremo nel nostro paese.

Nell'edificio di Piazza San Sebastiano che attualmente ospita il municipio, ci sarà invece più confort per la farmacia, bisognosa di nuovi spazi, e per gli ambulatori medici, che saranno trasferiti al primo piano dove vi sarà



L'incrocio della Canova (foto F. Brunelli)



L'ex canonica ristrutturata (foto F. Brunelli)

una riorganizzazione dei locali. Tutte queste decisioni, oltre che dalla volontà dell'amministrazione in carica, derivano da puntuali confronti con le parti coinvolte, che hanno a più riprese manifestato il proprio entusiasmo per le previste riorganizzazioni.

Tavolo permanente di agricoltura e zootecnia

A distanza di quasi sei mesi dall'inizio dei lavori del tavolo, sono stati effettuati quattro incontri a cui i 18 membri permanenti hanno partecipato con costanza ed interesse (le assenze sono state minime e sempre giustificate). Come ampiamente anticipato e spiegato, il "tavolo", guidato dall'assessore Stefano Carloni, non ha la pretesa di risolvere in poco tempo i problemi intrinseci che da anni esistono in paese: infatti la prima fase, che durerà circa un anno, servirà all'analisi delle problematiche, al confronto costruttivo e alla stesura di qualche proposta, sempre mantenendo i piedi ben saldi a terra! Sappiamo infatti che la popolazione non vicina al mondo agricolo vorrebbe cambi radicali del modello zootecnico che insiste sul territorio, ma sappiamo anche che le aziende zootecniche devono fare i conti a fine mese esattamente come ogni

imprenditore di qualsiasi settore.

Fatte le dovute premesse che spiegano le basi e gli intenti del progetto, passiamo ad una rapida descrizione di quanto affrontato: nella prima serata abbiamo effettuato un percorso di progettazione condivisa che è stato utile per amalgamare il gruppo di lavoro e conoscersi dal punto di vista "professionale". È emerso che un primo tema da affrontare poteva essere l'analisi della viabilità di campagna al fine di limitare, se non escludere, il transito dei mezzi agricoli nelle strade comunali interne al paese. Abbiamo stilato un progetto di viabilità che avesse come caratteristiche base la formula "interventi minimi, funzionali ed efficaci", sempre per rimanere nell'ambito del realizzabile. Il progetto è stato poi esposto all'intera categoria di contadini e più specificatamente a coloro che hanno ruolo all'interno del consorzio di miglioramento fondiario. L'idea di viabilità è stata condivisa positivamente dal mondo agricolo ed è stata definita una priorità agli interventi per proporli al consorzio in vista dei "bandi Psr" del 2017.

Nelle altre due serate invece abbiamo seguito un piccolo percorso di formazione su due aspetti che per ora rimangono lontani e difficili da raggiungere: il progetto "stalle a stelle" (illustrato dal veterinario Asl Franco Gatti) e l'introduzione delle rotazioni sugli arativi per ipotizzare una futura conversione all'agricoltura biologica dei terreni delle aziende zootecniche (relazione dell'agronomo Gianluca Reversi). A questi appuntamenti, il tavolo ha deciso all'unanimità di invitare l'intera categoria di allevatori che ha partecipato numerosa (soprattutto le "nuove leve").

Come immaginabile, questi due temi meritano percorsi e approfondimenti ben più lunghi di una serata di formazione, quindi continueremo a portarli avanti attraverso un percorso a step e consideriamo un buon inizio il solo fatto che se ne sia parlato apertamente con i diretti interessati. Dopo l'estate, trascorso il primo anno di lavori del tavolo, si effettuerà una serata a porte aperte per raccontare a tutti i cittadini il percorso che stiamo affrontando.

Trentino Experience Camp

Roberto Lorenzani, vero fuoriclasse del mondo outdoor (presidente dell'associazione Adventure Academy e vice-direttore della rivista Trekking - www.trekking.it) ha scelto Fiavé per il suo nuovo e ambizioso progetto: "Ci vorrà più di una stagione per vedere dei numeri e dei risultati, ma non è la prima volta che affronto sfide di questo genere e so che la costanza e la pazienza portano grandi risultati, soprattutto in un territorio fertile e dalle



(foto F. Brunelli)

grandi potenzialità come questo”. Questo è lo spirito con cui la collaborazione tra il nostro Comune, l’Apt Terme di Comano Dolomiti di Brenta e Roberto inizia il percorso per rendere il polo sportivo della Pineta uno spazio dove strutturare una proposta outdoor estiva per bambini e ragazzi.

La scelta di chiamare il campo estivo Trentino Experience Camp, invece di usare il nome del nostro Comune, dimostra la voglia di creare un progetto mirato per i turisti provenienti da fuori provincia (anche se le attività e il programma faranno gola anche ai locali, che sono ovviamente ben accetti). Si tratta di campi estivi con pernottamento e vitto in tenda presso la zona del pattinaggio di Fiavé, camp della durata di una settimana che si ripeteranno più volte nel corso della stagione più calda.

Fondere la didattica esperienziale (tecniche di sopravvivenza base, il “saper fare”, la manualità), la natura (passeggiate, escursioni e sport), la cultura (visita al museo) e le regole dello stare insieme sono l’entusiasmante mix proposto dal programma di ogni settimana.

In realtà per il primo anno si pensa anche alla possibilità di “spacchettare la proposta” e realizzare delle giornate con programma specifico a cui tutti i ragazzi dai 10 ai 15 anni iscritti all’associazione possono partecipare.

Lorenzani oltretutto è mental coach di svariate squadre sportive di alto livello, principalmente nel mondo del rugby come il Colorno Rugby (serie B) o le Zebre Rugby (top10, massima serie italiana): è lecito pensare che già da quest’anno si potrebbe riuscire a portare in “ritiro spirituale pre-campionato” almeno uno di questi team.

In attesa di ulteriori novità e sviluppi vi invitiamo a tenere sott’occhio le proposte su www.adventureacademy.it - TrentinoExperienceCamp.

Gruppo Spontaneo “Mu.Pa.F”

Il Mu.Pa.F. è un gruppo spontaneo composto da una decina di compaesani (comunque aperto a chiunque interessato), nato per sostenere una progettazione condivisa che possa un giorno arrivare a concretizzare la proposta turistico-culturale che dovrebbe svilupparsi attorno al triangolo Museo delle palafitte, Riserva Natura 2000 del Palù e Parco Palafitticolo.

La Rete di Riserva Alto Sarca infatti, coordinata dalla dottoressa Micaela Deriù, accoglie con interesse le progettazioni “dal basso” e le inserisce nei piani di sviluppo della rete per esserne portavoce e soprattutto portatore d’interesse.

Nell’acronimo Mu-Pa-F è inclusa l’essenza della nostra potenzialità turistico-culturale che dobbiamo riuscire a

concretizzare: MUseo (cultura antica del mondo neolitico) - PARco (formazione e didattica esperienziale) - PALù (natura, biodiversità, torba e tradizione recente) - il tutto sotto l’insegna del nome di Fiavé.

Si tratta di una combinazione unica che non dobbiamo lasciare abbandonata all’iniziativa del singolo visitatore: dobbiamo invece “costruirci sopra” un’idea chiara, facile, a forte carattere identitario, condita da percorsi ben segnalati e contenuti intuitivi che accompagnino il turista senza pressarlo. Pensiamo sia arrivata l’ora di maturare l’idea che, senza uno sviluppo turistico pensato e progettato (in armonia con la nostra offerta), il paese non saprà tornare a produrre ricchezza per noi cittadini; questo difficile compito spetta a noi paesani e non possiamo delegarlo, per questo motivo il gruppo si ritrova una volta ogni 45 giorni circa (le date saranno comunicate di volta in volta dal Comune).

L’idea finale è quella che un giorno la sigla Mu.Pa.F. sia automaticamente associata ad un’offerta unica e specifica, che possa essere promossa con la forza e la chiarezza della proposta (l’unico modo per attrarre e trattenere i visitatori).

Iniziative culturali per il Centenario della Grande Guerra

Non poteva certo l’amministrazione comunale trascurare l’aspetto culturale ed è per questo che, in stretta collaborazione con il Comune di Bleggio Superiore e l’Ecomuseo della Judicaria, ha voluto offrire alla popolazione un percorso in tre tappe per ripercorrere a ritroso la storia del nostro Trentino e in parallelo fornire l’input per una riflessione sulle vicende del mondo attuale.

La rassegna è iniziata al teatro di Larido con lo spettacolo “Noi Trentini e Altoatesini” (di Paolo Corsi e David Conati) che, in modo ironico e divertente attraverso una serie



Mitragliatrice della Grande Guerra presso il museo della guerra di Pejo (foto. F. Brunelli)

di notizie curiose, aneddoti, modi di dire e ricette tipiche, ha fatto emergere l'essenza dei trentini e degli altoatesini, colta nelle loro abitudini, nei loro modi di vivere il territorio e di rapportarsi tra loro e con i forestieri. Nei successivi appuntamenti il taglio si è fatto più serio poiché, se oggi il Trentino è la regione italiana che ha saputo meglio di altre trarre profitto dall'incrocio di popoli, culture e lingue diverse diventando per molti modelli di integrazione, lo è solo come punto d'arrivo di vicende storiche particolari e dolorose di una terra di confine. Tale aspetto è stato affrontato e sviluppato nella sala riunioni del Museo delle Palafitte di Fivè grazie al prezioso intervento di più relatori (Gustavo Corni, Renato Paoli, Sara Riccadonna e Cristian Malacarne) che hanno saputo presentare la situazione del Trentino negli anni della Prima Guerra Mondiale in modo completo ed esaustivo. Il quadro è stato infine approfondito con un focus sulla realtà delle Giudicarie terra di frontiera e sulle vicende che, proprio per questo, hanno coinvolto i giudicari. Questa volta la ricostruzione storica è stata un salto nel passato con il Viaggio dell'emozione dal titolo "La Grande Guerra nelle Giudicarie. Quando i profughi erano trentini" (di Franco Brunelli). Si è trattato di un vero e proprio viaggio a ritroso nel tempo, con spostamenti e passeggiate tra le abitazioni rurali del borgo di Favrio, che ha permesso di ripercorre i luoghi dove i profughi, provenienti dai paesi della Val del Chiese, sono giunti cent'anni fa. Accompagnati dalla voce di un cantastorie e da attori in costume, i partecipanti hanno potuto fare un tuffo nel passato incontrando personaggi dell'epoca, ascoltando il dramma della guerra e le testimonianze di convivenza, non sempre facile, e di solidarietà. Un viaggio originale alla scoperta della società giudicaria dell'inizio Novecento che ha coinvolto ed emozionato i partecipanti.

Un Dvd creato da Fivè per Fivè (e non solo)

Era la metà di maggio del 2015 quando, aderendo ad un bando della Fondazione Caritro e con il patrocinio del Comune, le associazioni Gruppo Giovani Fivè, Gruppo Alpini Fivè, Pro Loco Fivè e Gruppo Storico di Favrio hanno deciso di mettersi in gioco e collaborare insieme per la realizzazione di una docu-fiction, o video storico-promozionale che dir si voglia, volto al recupero e alla valorizzazione della memoria storica e alla promozione del nostro territorio.

Ogni associazione, anche grazie al supporto e alla collaborazione della gente del paese, ha svolto la propria parte con serietà ed impegno. E così c'è stato chi si è occupato della ricerca di documenti e reperti tra le "memorie di famiglia", chi del riordino e dell'organizzazione del ma-

teriale, chi della messa in scena di una breve sceneggiatura e ci sarà chi, in seguito, si occuperà della serata di presentazione del prodotto finito.

Obiettivo del progetto era quello di favorire la conoscenza, la valorizzazione e la promozione della nostra zona e nel contempo portare i compaesani a riappropriarsi delle proprie origini e della propria identità.

Senza alcuna pretesa di essere documentario storico, il breve filmato vuole essere una ricostruzione dell'aspetto socio-economico che caratterizzava il nostro territorio e, per certi aspetti, la nostra Valle "al tempo dei nonni". Le lacune, se così le vogliamo definire, dal punto di vista prettamente legato alla ricerca e al metodo storico, si spera siano tollerate considerando che la modalità scelta per la presentazione delle informazioni raccolte potrà raggiungere un ampio e variegato pubblico, concedendo ad ognuno la possibilità di cogliere e trattenere ciò che più lo interessa e di approfondire, se vorrà, gli aspetti che più lo hanno colpito.

"Recuperare il passato per arricchire il futuro: dalla Torbiera di Fivè alla zona archeologica Patrimonio Unesco", questo il titolo del Dvd, rimarrà comunque una positiva esperienza che ha dato il la ad una inusuale (purtroppo) collaborazione tra diverse generazioni. Da questo lavoro è quindi emersa l'idea di creare nel tempo un archivio delle memorie collettive di Fivè, paese... proiettato nel futuro con uno sguardo sul passato.

San Rocco

In questi mesi un discreto clamore ha suscitato la vicenda legata alla chiesa di San Rocco, edificio purtroppo in condizioni precarie e quindi transennato per motivi di sicurezza dal Comune. Per venire incontro alle richieste della parrocchia, che abbisogna di denaro per poter intervenire sulla chiesa che si trova all'ingresso sud del paese e alla quale i fivetani sono particolarmente legati, l'amministrazione ha deciso di rivedere le proprie priorità, ovvero di procedere alla trattativa per acquistare dalla parrocchia stessa il campo da tennis e l'area attigua, così da garantire una certa somma a sostegno di San Rocco e nel contempo acquisire una struttura non del tutto valorizzata. Al momento di andare in stampa, le trattative sono ancora in corso ma il punto di incontro sembra piuttosto vicino.

Gestioni associate

Siamo ormai alle porte di quella che sarà una svolta storica per l'organizzazione dei nostri uffici. La Provincia, infatti, ha imposto ai "piccoli comuni" la gestione associata in ambiti di almeno 5000 abitanti. Ecco quindi che Bleg-

gio Superiore, Comano Terme, Fiavé e Stenico opereranno di fatto insieme con un'organizzazione condivisa, il tutto per ridurre la spesa corrente e migliorare il servizio ai cittadini. Questo non vuol dire che dal 2017, quando partirà in toto il progetto, tutto sarà accentrato a Ponte Arche, visto che il lavoro che stanno portando avanti sindaci, segretari e altri dipendenti dei quattro Comuni interessati è volto a mantenere comunque un ente vicino al cittadino e con presidi sul territorio.

Azione 19

È partito ufficialmente con l'inizio di giugno il progetto Azione 19 "sociale" in tutti i comuni delle Giudicarie Esteriori. Negli scorsi anni il progetto era attivo solamente a Comano Terme e Bleggio Superiore, ma ora – grazie all'impegno e alla condivisione di intenti degli assessori competenti, tra i quali la nostra Eddy Caliarì – l'Azione 19 assume una dimensione di Valle così da poter garantire certi servizi a tutti gli interessati con efficienza e organizzazione.

Si tratta di un'iniziativa rivolta agli anziani: dall'aiuto per la spesa, il reperimento delle medicine, la semplice compagnia, un passaggio per andare alle visite mediche, un aiuto nella cura della casa. Tanti piccoli servizi che diventano grandi per quella fascia di popolazione per le quali alcune mansioni quotidiane sono diventate fonte di difficoltà. L'altra faccia della medaglia è rappresentata da chi grazie ad Azione 19 riesce a trovare una professionalità e un impiego come operatore: è il caso, per Fiavé, di Iole Monfredini e Claudio Romano, le due risorse part time che opereranno sul nostro territorio. Finora in 9 tra gli anziani fiavetani hanno manifestato il proprio interesse, ma la cifra è destinata ad aumentare. Essendo questo il primo anno di attivazione del servizio, infatti, l'amministrazione ha deciso di mantenere aperte le iscrizioni. Si ricorda che il progetto è rivolto anche agli anziani che, pur potendo già contare sull'aiuto di parenti o vicini, gradirebbero comunque qualche momento in più di compagnia o desiderano partecipare ad attività ricreative settimanali. Inoltre a breve sarà messo a disposizione uno spazio ad hoc per favorire il ritrovo degli anziani di Fiavé.

Le risorse economiche impiegate, per un totale di 123.464 euro, vengono dalla Provincia di Trento (63mila euro), dalla Comunità delle Giudicarie (7.500 euro) e, infine, i restanti 50mila euro, sono a carico dei 5 comuni delle Giudicarie Esteriori: per quanto riguarda Fiavé la spesa annua ammonta a 9.128 euro, una cifra da un certo punto di vista impegnativa, ma la citata duplice valenza del progetto non ci lascia dubbi sulla bontà della nostra scelta e sui benefici che avrà Azione 19 sul tessuto sociale della nostra comunità.

Emas

L'attuale amministrazione, visti i notevoli impegni richiesti, ha scelto di sospendere la Certificazione Emas del Comune di Fiavé, non ritenendola una priorità. Questo perché, sia nell'ottica delle ormai imminenti gestioni associate, sia nella visione complessiva di Valle a livello ambientale, turistico e promozionale, tale certificazione avrebbe senso - a nostro modo di vedere - solamente se ottenuta dall'intero ambito.

Parchi gioco frazioni

Con l'arrivo della bella stagione i bambini delle tre frazioni di Ballino, Favrio e Stumiaga hanno trovato dei parchi rinnovati, grazie alla posa di nuovi giochi e alla riorganizzazione degli spazi. Questo intervento si inserisce a pieno titolo nell'idea dell'amministrazione di migliorare la vivibilità pure dei paesi meno centrali, garantendo così a famiglie e bambini spazi idonei per divertirsi in sicurezza.

Caserma Vigili del Fuoco Volontari

Da inizio anno i nostri Vigili del Fuoco Volontari hanno potuto aprire le porte della nuova caserma sita in via don Guetti. Una struttura moderna, forse sovradimensionata in alcuni aspetti ma accogliente e all'altezza di ogni situazione: molteplici sono i fronti sui quali è attivo il Corpo guidato dal comandante Enzo Caresani ed è innegabile che serviva una nuova struttura per permettere ai pompieri di portare avanti il proprio prezioso lavoro a favore della comunità. A breve ci sarà l'inaugurazione ufficiale dello stabile, alla quale sarà affiancata la presentazione del libro "Storie di fuoco. Da 130 anni i pompieri di Bleggio Inferiore, Bleggio Superiore, Fiavé e Lomaso", interessante pubblicazione realizzata da Graziano Riccadonna e tesa a far luce sulla storia dei Corpi dei vigili del fuoco della nostra zona.



La nuova caserma dei vigili del fuoco (foto F. Brunelli)

Il nuovo Piano Giovani Giudicarie Esteriori

di Paolo Baroldi

Il Piano Giovani è uno strumento creato dalla Provincia Autonoma di Trento per dare la possibilità ai giovani e alle associazioni di mettersi in gioco per riuscire ad organizzare attività interessanti e formative. L'aiuto che arriva dalle istituzioni consiste in un contributo economico concesso per il 50% dalla PAT e per il 20% dai Comuni aderenti per coprire il disavanzo delle spese sostenute dalle associazioni per portare avanti l'attività; il restante 30% deve arrivare dagli sponsor o dall'associazione stessa. Per destinare questi contributi, ogni Piano Giovani ha un tavolo formato da un minimo di 12 ad un massimo di 25 componenti, di cui almeno un consigliere per ogni Comune partecipante.

Nel 2016 sono 21 i Piani Giovani di zona attivati in Trentino, tra cui il Piano Giovani Giudicarie Esteriori, nato nel 2012 grazie ai Comuni di Bleggio Superiore e Comano Terme e che quest'anno ha visto l'adesione degli altri tre Comuni della valle: il neonato San Lorenzo Dorsino, Stenico e Fivè. Il Comune capofila è rimasto Bleggio Superiore e il referente tecnico è Alessandro Caldera, mentre il referente istituzionale da quest'anno è Paolo Baroldi, consigliere comunale di Fivè.

Nel 2016 sono stati finanziati 8 progetti, alcuni sono già stati conclusi, altri sono in corso d'opera, altri inizieranno nel corso dell'estate.

Il primo che si è svolto è stato il laboratorio di percussioni brasiliane, organizzato dall'Associazione Gruppo Giovani Uniti Balbido e prevedeva tre lezioni di tre ore in gruppo con i musicisti del gruppo SovverSamba.

Il secondo, organizzato dal Gruppo Giovani San Lorenzo

Dorsino, è stato un viaggio di formazione alle istituzioni europee a Bruxelles. Per aumentare il valore dell'esperienza, il viaggio è stato preceduto da tre incontri con Natourism, per trattare l'argomento "Opportunità di finanziamento dell'Unione Europea". Una volta arrivati nella capitale belga ed europea, i ragazzi hanno partecipato ai lavori del parlamento europeo e hanno incontrato alcuni europarlamentari italiani per dialogare riguardo ai temi della cittadinanza europea e sul funzionamento delle istituzioni dell'UE.

La sezione giovanile del coro Nuove Voci Giudicariesi ha avviato una collaborazione con il coro giovanile Piccole Melodie di Sopramonte per condividere la maestria, studiare assieme la parte teorica e pratica dell'arte corale, per finire con alcuni concerti pubblici.

Un'altra attività in corso d'opera, organizzata dal Gruppo di Guide Alpine Activity Trentino, si intitola "Montagna inclusiva" e consiste in sei uscite in montagna per svolgere diverse attività fisico-motorie, arrampicata, trekking e una via ferrata, collegate ogni volta ad un percorso culturale diverso: si passerà dalla geologia all'arte, dall'antropologia dei territori di montagna alla storia dell'alpinismo, dalla fisica applicata all'arrampicata alla conoscenza della lingua inglese.

Ci sarà un aiuto del Piano Giovani anche al Summer Festival di Ponte Arche per l'organizzazione dei vari tornei sportivi che si svolgeranno nel mese di giugno: tornei di calcio a 7 per calciatori tesserati, amatori e femminile; torneo di calcio per la categoria pulcini (memorial Tullio Vaia); torneo di green volley; corsa campestre; tiro con



Il centro di Bruxelles (foto Gruppo giovani S. Lorenzo Dorsino)

l'arco; arrampicata Boulder; giornata di giochi campestri dedicata ai ragazzi delle scuole medie di Ponte Arche.

Altra esperienza significativa è il viaggio concluso da poco delle Bande musicali di San Lorenzo e del Bleggio, che hanno unito i due gruppi giovanili per partecipare al Festival internazionale di bande "Knoch's Kolin 2016", tenutosi in Repubblica Ceca dal 9 al 12 giugno. Il viaggio ha dato spazio anche ad un momento di riflessione storica, con la visita del campo di concentramento di Mauthausen. Per preparare al viaggio i ragazzi, è stata organizzata una serata informativa sulla storia della musica e sul periodo nazista in collaborazione con l'Ecomuseo della Judicaria e il Centro Studi Judicaria.

Infine ci sono i due nuovi progetti proposti dall'Associazione Giovane Judicaria.

La Conferenza sul clima svoltasi a Parigi lo scorso novembre ha suscitato la voglia di capire quanto e come un fenomeno globale, il cambiamento climatico, influisca e influirà nel nostro territorio. Per comprendere meglio l'argomento saranno organizzate quattro serate, nel mese di agosto, con quattro temi diversi: ghiacciai, clima e meteorologia, Grande Guerra sull'Adamello, agricoltura e biodiversità. Seguiranno due escursioni in ambienti dove il cambiamento climatico in passato, ma anche recentemente, ha già portato grandi modificazioni:

la prima sui ghiacciai dell'Adamello e la seconda alle Marocche di Dro.

Il secondo progetto si chiama "Officina Comano" ed è rivolto ai giovani che hanno voglia di discutere ma, soprattutto, proporre nuove soluzioni alle problematiche che si trovano sul nostro piccolo territorio attraverso dei tavoli di lavoro. Le discussioni passeranno dal Maso al Pont alla valorizzazione turistica della Valle, dalle problematiche ambientali al ruolo delle Terme di Comano.



La sala di riunione del Parlamento europeo (foto Gruppo giovani S. Lorenzo Dorsino)



Il gruppo di giovani che hanno partecipato al viaggio a Bruxelles (foto Gruppo giovani S. Lorenzo Dorsino)

Nuove prospettive per l'ospedale di Tione

Nello scorso aprile, davanti ai sindaci delle Giudicarie, l'assessore provinciale alla Salute e Politiche sociali, Luca Zeni, ha illustrato il "Protocollo d'intesa in materia di sanità", un documento che parte dal presupposto che il "diritto alla salute" non possa prescindere da un'efficiente organizzazione dei servizi sul territorio e dalla presenza di una struttura ospedaliera che sappia rispondere in maniera puntuale ed efficace ai bisogni dei cittadini.

Tale protocollo d'intesa tra l'assessorato provinciale, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari e la Comunità delle Giudicarie, frutto di un lavoro di diversi mesi tra gli amministratori locali e principalmente tra il presidente della Comunità, Giorgio Butterini, il sindaco di Tione, Mattia Gottardi, il consigliere provinciale, Mario Tonina, i vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e l'assessore alla Salute e Politiche sociali, Luca Zeni, prevede le seguenti priorità:

- rinforzare le capacità di risposta alla domanda di prestazioni a maggiore impatto e frequenza, in particolare della domanda connessa alla patologia di carattere traumatico, in particolare quella connessa alla pratica sciistica, vista la collocazione della struttura in un territorio a spiccata vocazione turistica;
- ripensare l'assistenza alla gravidanza e al parto, dando piena attuazione al percorso nascita già

avviato, sviluppando ulteriormente il collegamento funzionale con l'ospedale e punto nascita di riferimento (Trento), pur nel rispetto della libertà di scelta della donna rispetto al luogo del parto, e garantendo la possibilità di accesso in loco alle prestazioni diagnostiche di più frequente utilizzo in gravidanza. In questa prospettiva vi sono i presupposti per poter sospendere, secondo le modalità organizzative fissate dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari, l'attività del punto nascita in condizioni di assoluta sicurezza, tenuto anche conto che il Servizio di trasporto sanitario - sia primario che secondario - assicurato in Provincia di Trento con autoambulanze e, soprattutto, mediante eli-

cottero operativo sulle 24 ore con rianimatore, infermiere ed eventualmente anche ostetrica a bordo, rappresenta una garanzia assoluta di qualità, sicurezza e tempestività dei trasferimenti di operatori e pazienti. Il riferimento al punto nascita di un ospedale diverso da quello di prossimità è una scelta che potrà essere di fatto facilitata e messa ulteriormente in sicurezza dalla messa a regime del percorso nascita territoriale;

- l'ampliamento dell'operatività del Servizio di Anestesia sulle 24 ore, mediante l'assegnazione di una ulteriore unità di medico anestesista dalla graduatoria di concorso in corso di espletamento o in base ad altre modalità, al fine di ripristinare la pronta disponibilità not-



La firma del protocollo d'intesa con l'assessore provinciale Zeni (al centro) (foto Ufficio Stampa PAT)

turna entro tre mesi;

- il potenziamento dell'U.O. di Ortopedia e traumatologia mediante assegnazione entro tre mesi di una ulteriore unità di medico ortopedico al fine di potenziare l'attività della stessa sia per interventi in elezione che per l'attività traumatologica;
- il mantenimento della operatività in ambito chirurgico, in particolare: mano, ginocchio e anca (per l'area ortopedica) e colecistectomia, chirurgia erniaria e chirurgia venosa (per l'area chirurgica), secondo le tempistiche tecnico-organizzative necessarie;
- il consolidamento entro tre mesi dell'assetto organizzativo dell'AFO medica (Medicina generale e Pronto soccorso); a tal fine va assicurato in particolare il mantenimento di una adeguata dotazione di personale medico nell'Area funzionale, fissata in quindici unità per Medicina e Pronto soccorso;
- il potenziamento della operatività del servizio di Radiologia con l'assegnazione entro tre mesi di una ulteriore unità di medico radiologo finalizzata a ridurre la

necessità di accesso a prestazioni extra SSP da parte della popolazione locale e a sostenere la funzione di diagnostica per immagini nell'ambito della rete radiologica provinciale;

- l'avvio entro tre mesi degli interventi propedeutici per la realizzazione del progetto di riorganizzazione degli spazi dedicati alle funzioni degenza e di specialistica ambulatoriale, in particolare con il trasferimento della degenza dell'AFO chirurgica al terzo piano corpo C;
- la verifica con cadenza trimestrale dello stato d'attuazione di quanto previsto sopra.

Per quanto riguarda i principali lavori presso il Presidio Ospedaliero di Tione, sono previsti la ristrutturazione e l'ampliamento del Pronto Soccorso, la segreteria unica, l'intervento sulla cucina e l'adeguamento antincendio.

Nella sottoscrizione del protocollo si intravede quindi, più che la chiusura di una vertenza che si trascina da mesi o forse anni, un nuovo inizio ovvero una fase caratterizzata

da un modo di far politica volto alla concertazione, all'adozione di scelte consapevoli in considerazione del contesto in cui ci ritroviamo ad agire e maturate in relazione agli oggettivi bisogni del territorio. Pragmaticamente l'obiettivo era quello di anticipare le scelte per evitare di ricorrere tardivamente ai ripari. Partendo dal presupposto che il punto nascita di Tione versa in condizioni precarie da tempo, cosa che negli ultimi anni ha spinto molte donne giudicariesi a partorire altrove, che da mesi non è operativo all'atto pratico, in conseguenza dell'entrata in vigore della norma che regolamenta i turni di riposo dei medici, che il pronunciamento del Ministero rispetto ai punti nascita trentini presumibilmente non farà che formalizzare ciò che in sostanza è già accaduto, è stata quindi eseguita un'accurata analisi dei servizi ospedalieri rilevandone i limiti, le criticità e coinvolgendo, oltre che gli amministratori, anche il personale medico e paramedico. Tali approfondimenti hanno consentito di individuare una serie di azioni puntuali riguardanti interventi strutturali, ma soprattutto l'integrazione dell'organico specialistico con un significativo aumento del numero dei medici. Il protocollo costituisce il recepimento formale di simili istanze, esplicitando in maniera peculiare azioni e tempi funzionali a garantire servizi ospedalieri efficienti, in riferimento a comparti imprescindibili come le Unità operative di pronto soccorso e medicina, ortopedia e radiologia e all'adozione di un modello innovativo per il percorso nascita. In poche parole, le Giudicarie avranno un presidio ospedaliero rinnovato in alcune forme, ma sicuramente efficiente e qualificato nelle funzioni fondamentali.



Una veduta dell'ospedale di Tione

Rinnoviamo con Voi

a cura del gruppo consiliare Rinnoviamo con Voi

Cari concittadini, è passato già un anno dalle ultime elezioni comunali e la lista Rinnoviamo con Voi ha ritenuto di utilizzare questo spazio per aggiornarvi sulle questioni che ci hanno maggiormente occupato in questi 12 mesi. Il tutto anche e soprattutto perché riteniamo sia doveroso per l'amministrazione comunale, seppure di minoranza, rendere noto ai propri elettori, e non solo, le attività svolte in favore dei cittadini di Fiavé, per dare modo agli stessi di porre questioni e suggerimenti costruttivi per operare sempre e solo nell'interesse della collettività.

Proprio in quest'ottica di confronto la minoranza consiliare è sempre rimasta in stretto contatto con l'intero gruppo di lista, raffrontandosi e disquisendo periodicamente sui singoli argomenti. Ciò soprattutto in un'ottica di continuità rispetto agli obiettivi che ci eravamo prefissati durante la campagna elettorale.

Siamo fieri di aver ottenuto, dopo qualche insistenza, l'approvazione della mozione presentata dalla nostra lista per l'apposizione della bacheca del gruppo di minoranza che voi tutti potete vedere sulla facciata del municipio rivolta verso la cassa rurale Don Guetti. Lì potrete leggere le varie istanze che di volta in volta presentiamo in consiglio comunale. Stiamo valutando la possibilità di richiedere all'amministrazione comunale di apporre vicino alla bacheca anche una cassetta delle lettere dove - anche in forma anonima - la popolazione potrà lasciare messaggi rivolti al nostro gruppo rispetto a eventuali problematiche

riscontrate che ritenete debbano essere sottoposte all'attenzione del Comune e di cui volete che siamo portavoce. Esiste già una via telematica per contattarci tramite l'indirizzo di posta elettronica rinnoviamoconvoi@gmail.com, ma dobbiamo giustamente pensare anche alle molte persone che non hanno dimestichezza con la moderna tecnologia e preferiscono carta e penna.

Come avrete sicuramente avuto modo di sapere dai giornali locali vi sono stati argomenti fortemente dibattuti in consiglio comunale. Ci riferiamo agli stanziamenti che sono stati erogati in favore dello Sci club Fiavé per l'acquisto del gatto delle nevi oltre alla decisione della maggioranza di trasferire la sede del Comune presso l'edificio ex canonica con i conseguenti costi di ristrutturazione degli immobili.

Rispetto a questi due argomenti le visioni di maggioranza e minoranza sono diametralmente opposte. La minoranza ritiene, infatti, che entrambe le scelte siano contrarie all'interesse attuale del Comune di Fiavé, da un lato rispetto ad un clima in costante mutamento e dall'altra avuto riguardo delle ormai prossime gestioni associate e, forse, della fusione dei Comuni. Di tutto ciò abbiamo avuto modo di discutere lungamente durante i passati consigli comunali, pertanto non ci dilungheremo in questa sede a ripercorrere in maniera approfondita le questioni.

Altro tema "caldo" e attualissimo è la proposta di referendum avanzata da alcune nostre concittadine, già candidate nella lista Rinnoviamo con Voi, diretta a chiedere il parere di voi tutti rispetto alla volontà dell'amministrazione comunale di trasferire il municipio presso l'ex canonica. Non nascondiamo che la minoranza sostiene tale proposta. Riteniamo infatti sia doveroso oltre che opportuno che i cittadini siano posti nelle condizioni di esprimere un parere rispetto a una tale decisione, che inevitabilmente si ripercuoterà su tutta la popolazione, non solo da un punto di vista economico ma anche e soprattutto pratico-gestionale. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stata nominata la commissione dei garanti che avrà il compito di verificare l'ammissibilità della proposta referendaria; superato tale vaglio verrà avviato l'iter necessario per giungere all'effettiva espressione di volontà popolare.

Di recente abbiamo anche presentato un'interpellanza rispetto alla schermatura dei pannelli con il logo Emas,



La bacheca del gruppo Rinnoviamo con voi (foto F. Brunelli)



Il biotopo di Fiavé (foto F. Brunelli)

secondo noi ragione di orgoglio del nostro Comune. Peraltro abbiamo appurato con non poco rammarico che l'oscuramento del logo è avvenuto a seguito della decisione dell'amministrazione comunale di rinunciare volontariamente al marchio Emas ottenuto nel 2007 dal nostro Comune grazie all'attenzione all'ambiente che da sempre ha caratterizzato la scorsa legislatura. Attenzione che ha portato a importanti riconoscimenti a livello nazionale avendo anche il Comune di Fiavé nel 2014 ottenuto il premio di eccellenza per il Piano di azione per l'energia sostenibile (A+ CoM) grazie al suo intervento in materia di riduzione dei costi energetici relativi soprattutto agli edifici e impianti comunali, alla riduzione del 28% a partire dal 2007 delle emissioni di Co2 in atmosfera.

Sin dall'inizio del nostro mandato abbiamo sempre monitorato in maniera costante e costruttiva gli sviluppi delle varie attività sul nostro territorio. Una fra tutte quella relativa alla situazione inerente lo stabilimento Erika Eis. Il tutto essendo pienamente consapevoli dell'importanza dello sviluppo economico commerciale del territorio che porta certamente occupazione, benessere e crescita economica. Continueremo a monitorare la questione (abbiamo già presentato un'interpellanza in merito a cui è seguita la risposta del sindaco nello scorso consiglio comunale dalla quale è emerso che l'attività economica non resterà nell'attuale sede).

Da ultimo vogliamo anche sottolineare che l'opposizione che stiamo attuando non è e non sarà mai fine a se stessa, riteniamo infatti che il confronto in consiglio debba svolgersi secondo regole di rispetto e dibattito costruttivo. Il nostro obiettivo è il benessere della collettività, per tale ragione abbiamo condiviso alcune proposte della maggioranza che meritavano, secondo il nostro parere, di essere sostenute (un esempio su tutti è riferito al Piano giovani che dà la possibilità a tutti i nostri giovani di accedere a importanti agevolazioni).

Siamo convinti che il ruolo dell'amministrazione comunale sia quello di incontrare le necessità dei cittadini; la fortuna di un territorio piccolo come il nostro rispetto a Comuni più ampi è quella di potersi confrontare personalmente con i singoli abitanti e capire necessità ed esigenze diverse e, per quanto possibile e sempre avendo ben presente l'interesse globale, risolvere i piccoli e grandi problemi che vengono presentati.

Vogliamo infine invitare tutta la popolazione ad una partecipazione attenta e concreta all'amministrazione comunale, partecipando ai consigli e presentando richieste anche direttamente ai singoli consiglieri (e se sarà possibile tramite la cassetta delle lettere di cui abbiamo detto) il tutto per contribuire ad una gestione oculata del bene pubblico. Non dimentichiamo che il Comune è composto da tutti noi, singoli cittadini di Fiavé.

Le attività della Pro Loco

di Anna Tonini

Come ogni anno la Pro Loco del nostro paese si impegna a realizzare iniziative che coinvolgono persone di tutte le età.

In queste prime parti dell'anno le attività proposte sono state molteplici: si è spaziato da attività culturali, sociali, ludiche e goliardiche... insomma, un bel mix per offrire ai propri affezionati abitanti qualche momento da trascorrere in allegra compagnia.

Si è partiti a dicembre con l'arrivo in piazza della splendente Santa Lucia. Sempre accompagnata dal suo fedele asinello, ha distribuito i doni a tutti i bimbi.

Durante il periodo natalizio la Pro Loco ha promosso anche le serate "Natale al cinema", con popcorn inclusi, proprio per i più piccolini. Sono andati in scena rispettivamente "Il segreto di Babbo Natale" (il 27 dicembre), "Il piccolo Nicolas e i suoi genitori" (il 2 gennaio) e "La fabbrica di cioccolato" (il 9 gennaio).

Il 5 gennaio è stata riproposta la famosa manifestazione "Brusa la vecia". Una breve fiaccolata per il paese con visita al presepe di San Zeno. Successivamente hanno sfilato tutte le "befane" della nostra comunità e è stata votata la più brutta. La manifestazione si è conclusa con un gran falò, al fine di bruciare le cose brutte dell'anno passato e con uno sguardo positivo a quello nuovo.

Eventi clou della stagione sono state sicuramente le commedie, quattro, che sono state proposte ogni primo sabato del mese:

1. "Parcheggio a pagamento": storia di una signora ormai anziana "parcheggiata" in una casa di riposo, i cui parenti sono tornati a farle visita solo per questioni di eredità (Filodrammatica di Arco);
2. "Aviseme che te Aviso". Commedia della famosissima e spassosissima filodrammatica di Cavarato. Le vicende di quattro persone che vivono sotto lo stesso tetto si ingarbugliano tra incomprensioni e scene tragicomiche (Filodrammatica di Cavarato);
3. "Vacanze forzate": la storia narra di due famiglie, una nobile e blasonata ma senza un soldo, e l'altra popolana e ciarleria ma molto benestante. Unico problema: dovranno condividere la stessa casa, ne nasceranno accesi parapiglia e drastiche spartizioni del territorio (Filodrammatica di Viarago);
4. "El saria masa bel se'l fussa vera": storia di un vecchio zio che riceve inaspettatamente dopo moltissimi anni la visita di tre nipoti mai visti e conosciuti, con l'unico obiettivo di impossessarsi della cospicua eredità... ma molte sorprese li attenderanno (Filodrammatica di Civezzano).



"Brusa la vecia" (foto Pro loco Fivè)

Nello stesso periodo, ogni terzo sabato del mese, sono stati proposti i film per i bambini: “Una tartaruga di nome Josef” (il 20 febbraio 2016), “Flicka” (il 19 marzo) e “Paddington” (il 16 aprile).

Tante cose sono state fatte, ma ce ne sono ancora molte, sgranate bene gli occhi e annotate sul calendario i seguenti eventi:

GIUGNO

- domenica 12 giugno: **“Festa estiva”**, musica popolare, giochi per tutti e animazione per bambini con il ludo bus (Stumiaga ore 15);
- mercoledì 15 giugno: **“Spettacolo teatrale per ragazzi”** (Teatro parrocchiale, ore 20.45);
- giovedì 16 giugno: **“Saggio di fine corso Associazione Twirling”** (Palestra di Fiavé, inizio ore 17.30);
- sabato 18 giugno: **“Festa del dolce solstizio d’estate”**, car show e intrattenimento con gli animatori, dolci, dolcetti e dolcerie, musica dal vivo con “Lady blue eyes”. (Piazza S. Sebastiano ore 20.30).

LUGLIO

- martedì 5 luglio: **“I martedì al museo”**, apertura Museo delle Palafitte, presentazione e degustazione tipicità trentine e “Toni Marci - La storia del mondo secondo i Toni Marci” (ore 20.30);
- sabato 16 luglio: **“A lume di candela”**;
- martedì 19 luglio: **“I martedì al museo”**, apertura Museo delle Palafitte, presentazione e degustazione tipicità trentina e “Coro Audiemus” (ore 20.30).

AGOSTO

- martedì 2 agosto: **“I martedì al museo”**, apertura Museo delle Palafitte, presentazione e degustazione tipicità trentine e serata musicale con Alexandra Selleri e Davide Riccioni, il duo Soft Sounds “Dove l’ho già sentita?” (ore 20.30);
- martedì 9 agosto: **“La tombola gigantomona”** (Piazza S. Sebastiano ore 20.45);
- martedì 16 agosto: **“CinemaAMORE”**, proiezione di film proposti dal Festival Internazionale del Trentino (ore 21);
- martedì 23 agosto: **“I martedì al museo”**, apertura Museo delle Palafitte, presentazione e degustazione tipicità trentine e “Spettacolo di magia” di Federico Betti (ore 20.30).

SETTEMBRE

- sabato 3 settembre **“Festa di fine estate”**.



Ricamatrici al tombolo (foto F. Brunelli)

Si rammenta che durante “I martedì al museo”, il museo sarà aperto ai visitatori dalle ore 20.00 alle ore 21.00.

Insomma un glorioso inverno ricco di tante proposte ci ha lasciato, ma si apre una stagione altrettanto entusiasmante, ricca di spunti di divertimento e di allegria.

Del resto il volontariato all’interno della Pro Loco vive di sussulti e passioni, per il proprio paese e la propria comunità. Le gratificazioni prescindono dagli interessi personali e si sublimano nella consapevolezza di aver reso servizio alla realtà.

Bellissima ed essenziale è la poesia di Maria Teresa di Calcutta, che racchiude l’importanza del volontariato all’interno della comunità:

“Sappiamo bene che ciò
che facciamo non è
che una goccia nell’oceano.

Ma se questa goccia non ci fosse,
all’oceano mancherebbe.”

Eventi estivi

a cura dell'APT Terme di Comano Dolomiti del Brenta

I Sentieri dei Piccoli Camminatori

Ogni venerdì dal 17 giugno al 9 settembre

Letture animate per bambini con divertenti e curiosi personaggi lungo i Sentieri dei Piccoli Camminatori.

La Notte Romantica nei Borghi più Belli d'Italia

25 giugno, Rango e San Lorenzo in Banale e Canale di Tenno

Il 25 giugno nei Borghi più belli d'Italia di Rango, San Lorenzo in Banale e Canale di Tenno si festeggerà l'arrivo del solstizio d'estate con la Notte Romantica.

Una serata dedicata all'amore con degustazioni, spettacoli, concerti e alla mezzanotte BRINDISI ROMANTICO.

Campionati Italiani di ciclismo su strada

9-10 luglio, Terme di Comano

Le Terme di Comano sono pronte ad indossare l'elegante veste tricolore: il 9 e 10 luglio ospiteranno l'edizione

2016 dei Campionati italiani Esordienti e Allievi di ciclismo su strada, con circa 900 promesse delle due ruote pronte a darsi battaglia sulle strade della zona.

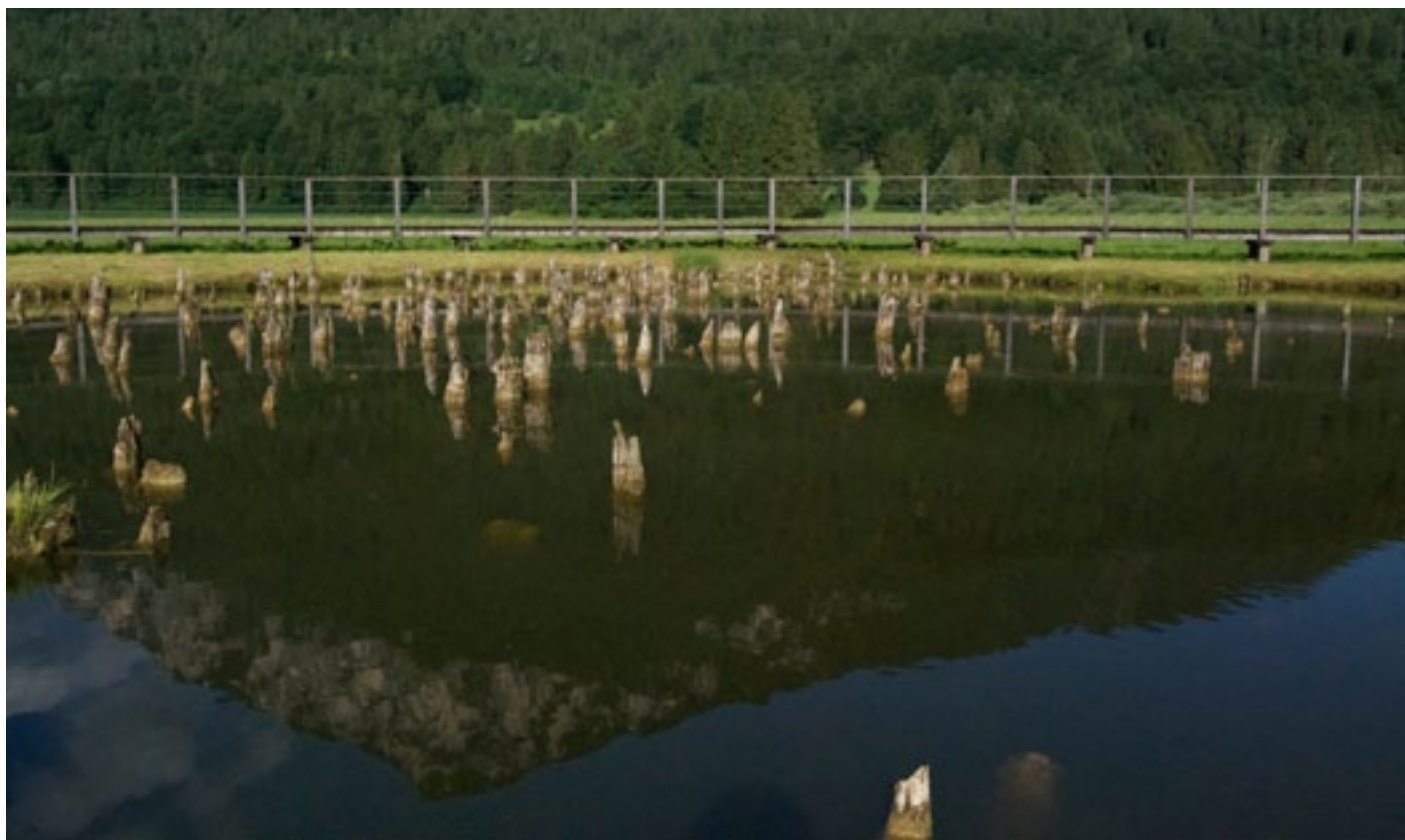
I percorsi dei Campionati Italiani "Terme di Comano 2016" interesseranno i territori di Comano Terme, Fivè, Bleggio Superiore e Stenico e si snoderanno in tre anelli, con caratteristiche altimetriche differenti, da percorrere più volte a seconda delle categorie. A ospitare la partenza delle corse valedoli per l'assegnazione dei titoli di campione italiano saranno Fivè per gli Esordienti e Ponte Arche per gli Allievi. L'arco d'arrivo sarà invece posizionato per tutte e sei le gare in programma in Via Cesare Battisti, viale principale di Ponte Arche.

www.termecomano2016.it

Comano Junior d'Autore

Luglio Terme di Comano

Anche quest'anno le Terme di Comano ospitano il Co-



Le palafitte di Fivè (foto F. Brunelli)

mano Junior d'Autore, Festival di Letteratura e Immagini per bambini e ragazzi arrivato alla sua decima edizione! Un mese dedicato al libro per bambini e ragazzi: spettacoli, laboratori con autori e illustratori e passeggiate animate lungo i Sentieri dei piccoli Camminatori.

St'art: Itinerari Artistici nei Borghi

Luglio e agosto

Una rassegna imperdibile anima i borghi rurali del Bleggio, del Lomaso e del Banale dove l'arte diventa protagonista indiscussa di un palcoscenico unico e suggestivo, fatto di castelli, vecchie case, antichi vòlt, piazze e androni sotto le stelle dell'Ecomuseo della Judicaria dalle Dolomiti al Garda.

Mercatini di hobbistica e artigianato

15, 29 luglio e 16 agosto, Piazza Mercato a Ponte Arche

Tornano anche quest'estate i consueti mercatini di hobbistica, artigianato e prodotti locali. Il tutto nella cornice di piazza mercato e contornati da serate d'animazione, musica, danza, spettacoli e buon umore.

Viaggi dell'Emozione

Tutti i mercoledì di luglio e agosto e i primi due di settembre

Suggestive passeggiate a ritroso nel tempo guidate da una cantastorie per conoscere il territorio e i personaggi più significativi che vi hanno abitato. Un vero e proprio viaggio nella storia tra musica, teatro e incontri fortuiti.

Trentino d'Autore

Luglio e Agosto, Sala Congressi Terme di Comano

Una rassegna dedicata alla letteratura, al libro e all'incontro. Da ormai più di vent'anni Trentino d'Autore porta alle Terme di Comano scrittori di fama nazionale e internazionale, per presentare al pubblico i libri e chi li scrive. Un'occasione particolare per avvicinarsi alla lettura, per scoprire nuovi racconti in cui immergersi e conoscere diversi punti di vista.

I Suoni delle Dolomiti:

Giovedì 14 luglio ore 13.00 Rifugio Pace Malga Movlina Val Algone

Manifestazione unica nel suo genere che raduna musicisti da tutto il mondo sulle montagne più belle dell'arco alpino.

I protagonisti saranno il violino classico di Gilles Apap, che si unisce alla fisarmonica del serbo Srdjan Vukasovic e al baglama (liuto anatolico) del turco Taylan Arikan,

ovvero i Meduoteran. Una fusione di suoni e ritmi diversi che vengono da lontano e che si rinnovano al reciproco contatto.

La Lucciolata

Mercoledì 3 agosto, Ponte Arche

Corsa competitiva e non per le vie di Ponte Arche.

Albe in Malga

Venerdì 5 agosto e venerdì 2 settembre

Escursione con la guida alpina per ammirare l'alba fino alla malga dove si potrà vivere in prima persona le attività e il mondo dell'alpeggio e fare una ricca colazione con i prodotti del territorio.

Festival del Miele e delle Erbe Officinali

27 e 28 agosto

Due giorni di festa per conoscere e degustare il miele e le erbe officinali coltivate sul territorio secondo i dettami di un tempo. Il parco delle Terme di Comano, allestito per l'occasione, sarà teatro di visite guidate sensoriali, passeggiate nelle coltivazioni, degustazioni, spettacoli e speciali menu a tema per riscoprire i sapori dimenticati.

Trentino Experience Camp

Da giugno a settembre

Divertimento, cultura, natura e esperienze sono le parole chiave del Trentino Experience Camp! Una lunga settimana dedicata a camp per ragazzi e ragazze dai 10 ai 14 anni che impareranno a saper fare e saper essere, seguiti costantemente da personale qualificato di Adventure Academy. Si imparerà a stare assieme, ad aiutarsi reciprocamente, conoscere e rispettare la natura, sviluppare manualità e destreggiarsi in un ambiente naturale.

Da giugno a settembre, a Fiavé, i bambini si immergeranno in giornate piene di stimolanti iniziative, aria sana e cibo genuino oltre ad un pizzico di avventura! I genitori potranno lasciare senza preoccupazione i propri bambini al camp, infatti le attività outdoor e indoor proposte vengono svolte nel più assoluto rispetto degli standard e accorgimenti di sicurezza.

Maggiori informazioni sul camp e prenotazioni: Roberto Lorenzani - Tel. 335 6075077 - lorenzani@avventura.it - www.adventureacademy.it

Per maggiori informazioni

APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta
www.visitacomano.it - info@visitacomano.it
tel. 0465 702626

L'ASUC di Fiavé si rinnova

di Franco Brunelli

E Davide Bugoloni, classe 1952, custode forestale per quasi 38 anni, fresco pensionato, il nuovo presidente dell'ASUC di Fiavé, uscito dalle elezioni dello scorso 21 febbraio. Bugoloni guida una squadra formata da Giuliano Carli, Fabrizio Aloisi, Maurizio Caresani, Giuseppe Zambanini. Lorenzo Gosetti, pur essendo stato eletto, non fa parte della Giunta, per un ritardo nella consegna delle documentazioni.

Le ASUC, come si sa, sono delle istituzioni che gestiscono i beni frazionali, eredi di quelle gloriose Regole che sono state le prime forme di autogoverno del territorio da parte dei nostri avi. Bosco e campagna, le vere nostre ricchezze, prima dell'avvento della società industriale, sono sempre state gestite con molta attenzione con un occhio ai bisogni della popolazione e un altro all'equilibrio ambientale. A tutt'oggi, bosco e campagna costituiscono ancora le fonti di guadagno con cui i comitati di gestione delle ASUC cercano di governare il territorio.

Quanto? Per Fiavé si può pensare ad un'entrata di circa 45/50 mila euro, la gran parte derivanti dalla vendita del legname che finisce per la maggior parte nelle segherie della Val di Ledro. Tanti? Pochi? Le necessità che un'ASUC deve affrontare sono numerose e le entrate sono spesso insufficienti.

Pensiamo ad esempio alla manutenzione della strada del monte Misone, per la quale il rinnovo dell'asfaltatura richiederebbe circa 300.000 euro. Un impegno pesante, a cui dovrebbero contribuire anche altri enti interessanti al passaggio, come le ASUC di Favrio, di Stumiaga, di Balino, di Tenno e di Dasindo. Tra gli interventi urgenti ci sarebbe poi il rifacimento del vascone, la cisterna esistente di Malga Cogorna, il cui costo è difficile da concretiz-



Davide Bugoloni, nuovo presidente dell'ASUC di Fiavé (foto F. Brunelli)

zare date le difficoltà logistiche che richiedono l'intervento dell'elicottero per portare i materiali in altura.

E poi ci sono le spese di gestione dell'ASUC stessa e del Consorzio di vigilanza boschiva di cui fa parte, circa 20.000 euro l'anno, la metà dei quali per stipendiare gli stessi custodi forestali.

Qual è la situazione dei boschi di Fiavé?

Il nostro bosco cresce di circa 5 mc al giorno, vale a dire circa 1500 mc l'anno. I piani forestali ci permettono di tagliare 1000 mc, per cui ogni anno 500 mc restano in dotazione al bosco e alla comunità. Le condizioni del bosco sono buone, ma negli ultimi anni assistiamo a tanti attacchi parassitari, provocati dal bostrico che si insinua tra la corteggia e il

legno facendo essiccare la piante e il contagio si diffonde per contatto, per cui è necessario tagliare e sanare il bosco. Va detto per fortuna che questa malattia colpisce solo gli abeti rossi, ma lo scorso anno abbiamo avuto circa 160 mc di piante secche, che riusciamo a vendere sia pure a un prezzo minore. Un tempo il bosco era più fitto di ora, ma proprio per questo sotto le piante non cresceva niente, si formava troppa umidità e le piante marcivano. Si è intervenuti con grandi tagli e la situazione è migliorata, sotto le piante è tornata a crescere l'erba, anche se, dato che il terreno è molto fertile, crescono molte piante infestanti".

Terreni agricoli

L'ASUC ha pure in proprietà dei terreni agricoli, circa 20 ettari di campagna, con appezzamenti di piccole e medie dimensioni che vengono dati in affitto agli abitanti di Fiavé. L'intenzione del nuovo comitato ASUC è quella di rivedere a fondo questa materia, riprendendosi tutti i

terreni alla scadenza degli affitti agrari e poi redistribuendoli tenendo conto dei bisogni delle famiglie. Per questo il nuovo presidente Bugoloni invita tutti i censiti a rappresentare all'ASUC le loro esigenze, come ad esempio quella di poter usufruire di un orto vicino a casa etc, e si cercherà di venire incontro il più possibile alle esigenze di tutti.

Altro capitolo è quello delle “part” della legna.

L'esigenza pare quella di dover andare a recuperare la legna in zone disagiate, dove non c'è strada e risulta poco conveniente costruirla, per cui si sta pensando di poterla recapitare a casa a tutti i censiti che la chiederanno ad un prezzo calmierato, anche se questo rappresenterà un ulteriore costo per l'ASUC.

Informazione

L'ASUC ha un suo albo sulla parete esterna della Famiglia cooperativa, su cui comunica tutte le sue informazioni.



La bacheca dell'ASUC (muro esterno della Famiglia cooperativa)
(foto F. Brunelli)

Davide Bugoloni

Davide Bugoloni, o Davide come a Fiavé amano chiamarlo, ha lavorato come custode forestale per ben 37 anni e 8 mesi, assunto inizialmente proprio dal Comune di Fiavé e passato poi alle dipendenze del Consorzio di vigilanza boschiva delle Giudicarie esteriori. È da pochi mesi in pensione e **l'amministrazione comunale approfitta di questo numero del notiziario per ringraziarlo vivamente per il lavoro e la dedizione spesa al servizio dei bene comuni.**

A proposito, cosa fa esattamente un custode forestale?

Intanto è un dipendente del Comune o del Consorzio di Comuni che lo ha assunto per vigilare i beni forestali. È il vero guardaboschi, che sorveglia, controlla la viabilità di montagna, gli attacchi parassitari alle piante, misurare le piante stesse, assegnare le “part” della legna da ardere, l'utilizzo delle malghe, che insomma sia fatto buon uso dei beni comuni. Tra i suoi compiti, anche il far rispettare tutte le leggi provinciali che con il bosco e l'ambiente hanno a che fare, quali la caccia, la pesca, la raccolta delle lumache, dei funghi etc. Per tutti questi compiti possiede funzioni di polizia giudiziaria, nel senso che può svolgere indagini, elevare multe, ma non ha compiti di pubblica sicurezza per cui non può portare l'arma.

Il bosco, bene di tutti, talvolta purtroppo viene considerato da qualcuno “cosa di nessuno”. E visto che si tratta di un posto defilato, relativamente poco frequentato, qualcuno ne approfitta per fornire esempi di inciviltà da cui ritenevamo di essere immuni. Come quei tali che, non molto tempo fa, hanno pensato di poter “scaricare” nei boschi di Fiavé la schiuma di vecchi estintori, per poterli poi rivendere, probabilmente, come ferro. Eppure ci sono i CRM, dove conferire i rifiuti speciali, ma scaricare legalmente questi rifiuti costa e i “furb” si arrangiano. E così il bosco si è ammantato di una innaturale copertura azzurra, che poi i vigili del fuoco hanno dovuto rimuovere. Con danno per le casse dell'ASUC e dell'ambiente.

Il bosco ha inoltre regole tutte sue, suggerite dall'ambiente naturale e dalla pubblica amministrazione, che vanno rispettate. Come quella del divieto di transito salvo autorizzazione, ad esempio. “Dove state andando?” - venne chiesto ad un paio di baldi giovani in auto lungo la strada del Misone. “Al lago di Tenno, a pescare”, risposero quelli, dopo una lunga imbarazzante esitazione.

A parte questi episodi, che rimangono sporadici, il bosco in genere è rispettato (anche se qualcuno non cede alla tentazione di tagliare senza permesso un albero per suo uso e fabbisogno) e la sua superficie aumenta.

Riserva della Biosfera: i valori del territorio che hanno portato al riconoscimento UNESCO

di Luca Bronzini

Nello scorso notiziario si è cercato di chiarire alcuni aspetti del riconoscimento, da parte di UNESCO, della Riserva della Biosfera che comprende anche il territorio delle Giudicarie Esteriori.

In questo articolo si vuole invece parlare dei valori che sono stati premiati ovvero di quali dei caratteri presenti UNESCO ha ritenuto di considerare fondamentali nell'assegnazione del prestigioso riconoscimento.

I caratteri dell'ambiente naturale

Vi sono alcuni aspetti naturalistici di eccezionale valore che sono stati valutati con grande considerazione. Innanzitutto c'è un territorio ricoperto per il 90% da boschi, pascoli, prateria in alta quota e zone umide; un territorio cioè naturaliforme e non interessato da pesanti alterazioni da parte dell'uomo.

Vi è poi la presenza di una estremamente varia serie di ambienti che vanno dal paesaggio quasi mediterraneo del Garda, sino alla tundra

alpina e ai ghiacciai del Brenta, passando attraverso boschi di leccio, di castagno, di faggio, di peccio e a coltivi ad ulivo, vite, melo, patata, mais e a prato permanente.

Molto peculiare è anche la concentrazione in quest'area di nemmeno 500 km² di oltre 1600 diverse specie di piante (ce ne sono circa 7.000 in tutta Europa!). E tra queste, ben 33 specie endemiche ovvero piante a fiore che vivono solo in queste terre e in nessun altro luogo del pianeta.



La zona umida del biotopo di Fiavé e la zona agricola attorno (foto L. Bronzini)

Infine si registra il passaggio, sopra le nostre teste, del più intenso flusso migratorio di uccelli di tutte le Alpi, nel periodo autunnale; oltre a ciò, in tema di fauna è stato considerato di grande valore la presenza di alcune specie animali, estremamente rare altrove, come l'orso bruno, il lupo, la lince e il gallo cedrone.

La gestione passata delle risorse naturali

Un altro elemento basilare di qualità nel rapporto storico tra uomo e biosfera è il modo in cui sono state utilizzate le risorse naturali fino ad oggi. I boschi e i pascoli sono stati gestiti in modo "sostenibile" e "comunitario". In altre parole, dopo secoli di sfruttamento ci sono stati consegnati ancora funzionanti e produttivi.

L'aspetto comunitario o "comunista" di una gestione i cui utili sono indirizzati a tutte le famiglie residenti è piuttosto particolare e limitato a pochi ambiti alpini. Si tratta dei secolari diritti di Uso Civico, per mezzo di cui i prodotti del bosco e del pascolo non sono di proprietà privata - come nel caso delle terre coltivate - ma appartengono alla comunità locale.

Nelle Giudicarie Esteriori, "comunitaria" è anche la gestione delle acque, sia a scopo potabile che per la produzione di energia elettrica. Il Consorzio Elettrico Industriale di Stenico è infatti una cooperativa aperta ai residenti che vogliono associarsi e beneficiare di tariffe agevolate.

"Comunitaria" in forma di cooperativa è stata anche la gestione di alcune produzioni agricole e la loro commercializzazione: si pensi alle patate (alla "patatera") e, più recentemente, alle mele e all'uva.

La presenza di progetti significativi

Varie iniziative sono state passate al vaglio dalla Commissione di valutazione della candidatura. Alcune esperienze e progetti in essere sono stati considerati di grande valore nella prospettiva della gestione del territorio su basi di sostenibilità. Tra questi, le attività di valorizzazione di prodotti tipici legati all'agricoltura come la ciuiga, la patata, le noci, la carne salada, l'olio d'oliva, attraverso la creazione di disciplinari di produzione e promozione (come ad es. la DOP o il presidio Slow Food). Anche la presenza del Parco naturale Adamello Brenta e l'iniziativa del Parco Fluviale della Sarca sono stati giudicati strumenti moderni ed esemplari capaci di conciliare la conservazione dell'ambiente, la conoscenza e la cultura, l'uso turistico e l'economia locale.

Morale della favola

Attraverso il programma Riserve della Biosfera, UNESCO intende

promuovere nel mondo aree geografiche in cui le comunità locali dispongono di un ambiente naturale di pregio e, soprattutto, dimostrano in prospettiva di voler valorizzare la propria terra senza stravolgere l'ambiente. Questo non significa che non esistano problemi e criticità che possano compromettere alcune risorse. Alcuni di questi temi, come ad esempio l'impatto di determinate attività agricole, sono già stati messi in evidenza e saranno oggetto di futuri progetti.

Lo stimolo di UNESCO - pena la perdita del riconoscimento - è finalizzato al progressivo miglioramento del rapporto tra attività umane e ambiente naturale.

Il modo in cui il neo costituito Comitato di Gestione della Riserva Alpi Ledrensi e Giudicaria vuole portare avanti questo stimolo e concretizzarlo in una serie di progetti, verrà illustrato nel prossimo numero de *Il Carera*.



Un raro esemplare di Silene Elisabethae (Dos de la Torta) (foto L. Bronzini)

Le Terme di Comano

di Franco Brunelli

Le Terme di Comano, diciamo un'ovvietà, costituiscono la struttura portante dell'economia della nostra valle. Per questo meritano molta attenzione da parte di tutti. Anche per la loro particolare identità. È sempre bene ricordare che sono il frutto di un lascito, quello di Giovan Battista Mattei, che in un codicillo del suo testamento del 1825 le lasciò ai poveri delle Giudicarie esteriori. E questa valenza sociale è una caratteristica che le ha portate ad essere amministrate prima dal clero, interprete per tanto tempo dei bisogni degli strati più umili della popolazione, e poi dai Comuni, come lo sono attualmente.

Le Terme di Comano costituiscono un'azienda complessa: è presente in un settore, quello termale e turistico, in rapidissima trasformazione, dove servono strategie lungimiranti e decisioni rapide ed efficaci; ma deve fare i conti anche con altre problematiche, ad esempio la gestione del considerevole patrimonio immobiliare, che richiede consistenti investimenti; la gestione del personale che arriva nei periodi estivi a toccare le 140 unità; la stessa finalità sociale che obbliga l'azienda termale a tenere in considerazione l'attività di beneficenza.

A fronte di un mercato turistico e termale in rapida trasformazione e ai crescenti impegni di investimento, le Terme di Comano presentano una struttura gestionale e organizzativa che ha procurato loro qualche affanno nel passato. Le strategie aziendali infatti devono per forza essere fatte proprie dai 5 consigli comunali della zona (poco tempo fa erano 7) e questo allunga a dismisura i tempi, soprattutto se le amministrazioni, come è successo più di una volta nel passato, non condividono gli stessi obiettivi. E il mercato non aspetta. Vedi cosa è successo con il centro benessere, concepito tardi e ora definitivamente tramontato.

Per questo si guarda con interesse alle modifiche statutarie che le amministrazioni comunali, uscite dalle recenti elezioni amministrative, hanno introdotto nello statuto e che sembrerebbero avere tra gli scopi anche quello di rendere più rapida e incisiva l'azione amministrativa.

Intanto, va detto, le 5 nuove amministrazioni comunali delle Giudicarie esteriori paiono aver ritrovato una rin-



Alberto Iori, sindaco di Bleggio superiore (foto F. Brunelli)

novata voglia di andare ed operare d'accordo. Non a caso i "primi cittadini", invece che inviare dei delegati, sono tutti presenti nell'Assemblea termale che rappresenta la proprietà e detta le linee strategiche. Impegnandosi anche finanziariamente per lo sviluppo termale. Le Terme di Comano restano però un'azienda speciale. Le amministrazioni comunali ne dettano la strategia, ma queste stesse amministrazioni cambiano, o possono cambiare, ogni cinque anni. Resta quindi il problema di come assicurare continuità all'azione strategica di questa azienda.

Sulle novità introdotte, abbiamo sentito **Alberto Iori**, sindaco di Bleggio Superiore e presidente dell'Assemblea termale, delegato a tenere i rapporti con gli organi di informazione.

Facciamo i primi conti con la nuova governance. Come sta andando?

"Siamo soddisfatti. Il nuovo CdA, composto di 3 persone, con Beniamino Bugoloni alla presidenza, sta lavorando con intensità ed entusiasmo e operando bene. Bugoloni svolge solo la funzione di presidente, per cui alle Terme opera anche un direttore, Giorgio Onorati, ma lo statuto

prevede che i componenti del CdA possano essere investiti se necessario di altre funzioni, diventare insomma una specie di amministratore delegato, ma per ora va bene così”.

State preparando la strada ad un futuro manager?

“Quella del manager è una figura prevista, ma non ancora attuata: ci stiamo ragionando ma per adesso non rappresenta una priorità assoluta. Il nuovo CdA, ripete il sindaco Iori, si sta dimostrando celere nelle decisioni e concreto. Nel caso, dovremmo trovare una persona adeguata, meglio se in valle, altrimenti anche fuori. In ogni caso si sta studiando la ridefinizione dell’organigramma interno”.

Un altro capitolo interessante è quello della collaborazione, da tempo avviata, con la locale APT, che si è concretizzata nel cosiddetto “ufficio unico”. Com’è la situazione?

“Anche se le discussioni su questo punto non mancano, precisa Iori, serve che le strategie di promozione delle due aziende siano pensate di comune accordo. Non possono certo agire una contro l’altra. Proporsi sul mercato, portare qui gli ospiti, fornire loro dei servizi all’altezza: sono tanti gli impegni e direi che il piano marketing si conferma serio. Stiamo utilizzando gli informatori medici, per vederci riconosciuti sempre più come stazione curativa: non vogliamo essere considerati solo come un centro di relax. Passi avanti ne abbiamo fatti in questo senso, superando i contrasti del recente passato ed arrivando alla card unica che mette assieme i servizi termali, quelli territoriali e provinciali”.

Le Terme di Comano costituiscono il lascito di un grande filantropo come il Mattei ai poveri di questa valle. Come si pensa di coniugare questa finalità sociale in tempi come gli attuali, che mostrano molte nuove emergenze sociali, sia pure diverse da quelle dei tempi del Mattei o del secolo scorso?

“Stiamo da tempo discutendo sul concetto di beneficenza, per capire cosa fare oggi. Il vecchio statuto prescriveva che le Terme donassero in beneficenza il 2% del ricavo aziendale, una cifra consistente, che prescindeva dal fatto di realizzare o meno degli utili. Teniamo poi presente che nel recente passato questi soldi più che sostenere situazioni di bisogno, famiglie in seria difficoltà, agivano come prevenzione, magari supportando società sportive che lodevolmente avviavano i giovani allo sport. I tempi sono cambiati, nel senso che sono diventati molto più dif-

ficili per le aziende che vogliono stare sul mercato. È per questo che abbiamo introdotto un’altra modifica statutaria che vincola a dare in beneficenza anche fino al 50% degli utili, ma solo degli utili”.

Un’altra questione che interessa riguarda sicuramente il complesso denominato “Sibilla cumana”. Senza entrare nel merito se sia stato opportuno o meno arrivare all’acquisto di un simile manufatto, cosa se ne fa ora? Quanto altri soldi pubblici serviranno per riadattarlo? Ma soprattutto c’è una proposta per la sua destinazione?

Il sindaco Iori non si sbilancia su questo punto: *“Nel novembre del 2015 abbiamo raggiunto l’intesa tra tutti i consigli comunali per un nuovo “accordo di programma”; abbiamo recentemente affidato l’incarico di progettare la ristrutturazione dello stabilimento termale, per il quale i soldi ci sono e che resta il nostro obiettivo prioritario. Villa Vianini è stata trasformata e adesso dovremmo intervenire sul parco termale per completarlo, sull’edificio della vecchia fonte per riadattarlo e sulla passerella di collegamento”.* **E la Sibilla cumana?** Per ora non è dato di sapere, ma esiste un accordo tra i sindaci per una sua destinazione e si dovrà attendere l’approvazione dei consigli comunali di un nuovo accordo di programma che consideri proprio questo edificio.



Con Ebike e Bicibus la bici è davvero per tutti

a cura dell'ApT

Ti piace pedalare, ma non fare troppa fatica? Amici, figli, marito (o moglie!) sono più allenati di te e ti staccano sempre? Ora riuscirai a seguirli senza problemi e potrai goderti la natura e la bellezza della nostra splendida valle, godendoti solo il bello dell'andare in bici.

Grazie al progetto EVVAI finanziato dalla Comunità di Valle, infatti, è possibile noleggiare le bici a pedalata assistita in una ventina di piccoli *rental point* distribuiti in tutte le Giudicarie.

In specifico, le Giudicarie Esteriori contano 5 punti di noleggio: a Ponte Arche (Comano Cattoni Holiday), Lago Nembia (presso il garni), S. Lorenzo in Banale (Garni Lilly), Poia (Agritur Casa Riga) e da quest'anno anche a Fiavé, presso l'Albergo Genzianella. E oltre alle bici sono disponibili anche i carrellini biposto per i bambini, i cammelini (cioè le mezze bici da attaccare alla bici dell'adulto) per i bambini più grandicelli e, da quest'anno, anche i carrellini per trasportare l'amico a 4 zampe!

L'APT Terme di Comano-Dolomiti di Brenta sta lavorando su questo progetto con la Comunità e gli altri enti turistici delle Giudicarie al fine di sviluppare un'ulteriore motivazione turistica, completando l'offerta nei confronti dei "cicloturisti", cioè coloro che fanno vacanza in bici. L'offerta locale è già ben strutturata e può contare su una rete di percorsi per la MTB tracciati, mappati gps,

segnalati e inseriti nella piattaforma **Outdooractive.de** dalla quale sono scaricabili su gps, fruibili grazie alla **app Trentino Outdoor** e stampabili con tutte le informazioni di dettaglio, una descrizione e la mappa. Lo scorso anno, inoltre, sono state installate le **colonnine Bike Box** con attrezzi per le piccole riparazioni, pompa per il gonfiaggio delle ruote e presa per la ricarica delle ebike. È stato inoltre realizzato del materiale promozionale e delle mappe di dettaglio dei percorsi, che sono disponibili presso l'APT. Tutto questo è fruibile anche dal residente, che può scaricare gratis la app, stamparsi le schede dal sito APT e noleggiare le ebike a prezzi vantaggiosi.

Le opportunità per vivere la bici senza troppa fatica aumentano anche grazie al servizio *BiciBus*, il *bike shuttle* che consente di raggiungere le piste ciclabili partendo direttamente da casa. Il servizio sarà attivo dal mercoledì alla domenica,

dal 18 giugno al 18 settembre, con un allungamento del periodo, grazie anche al contributo del Parco Fluviale e della Riserva della Biosfera. Oltre alle linee già attivate negli anni scorsi, si aggiungono quest'anno il Trento-Sarche, il Ledro-Riva e il collegamento con la Val del Chiese. Il costo è quello del trasporto di linea + € 2 per la bici. Per usufruire del servizio si consiglia di prenotare presso gli uffici APT (0465 702626). Quest'estate non perdetevi l'opportunità di una giornata lungo la ciclabile da Sarche a Riva del Garda con sosta bagno al lago e rientro con *bicibus* oppure prendete il *bicibus* fino a Carisolo e godetevi la ciclabile della Rendena in discesa; sono solo le due più semplici idee per tutta la famiglia, ma le combinazioni sono tante e per tutte le gambe!

Che aspetti? Sali in sella e pedala anche tu!

Per informazioni:

www.visitacomano.it/bike



La colonnina Bike Box a Ponte Arche (foto A. Masè)

Pedalarare (ma senza fatica)

di Anna Tonini

Non diciamolo ad alta voce, non vorrei mai che cambiasse idea, viste le nevicate a bassa quota dei giorni scorsi, però pare che l'estate stia arrivando.

Ce ne accorgiamo dai prati verdi, dalla presenza di moto, ma soprattutto da loro... dai ciclisti!

C'è chi li adora perché mettono gioia nelle strade e chi invece li vede solo come un pericolo... Indipendentemente da tutto ciò, è un dato di fatto che l'andare in bici è uno sport che conta sempre più adesioni.

Forse il bello della bicicletta è che possono andare tutti, grandi e piccini, giovani e vecchi, esperti e principianti. Non serve nemmeno un'attrezzatura costosa, ma solo tanto fiato e resistenza.



La colonnina Bike Box a Ballino (foto F. Brunelli)

Oppure... serve un'ebike! La famosa ebike è una bici elettrica (utilizzabile anche come una bici classica) che può essere usata sia lungo le strade, sia lungo le piste ciclabili.

Ci sono moltissimi motivi per scegliere un mezzo di trasporto del genere, la praticità di poter scegliere quando fare fatica. Mettete il caso di voler andare a Riva del Garda: a scendere potrete sicuramente pedalare allegramente sentendovi il Vincenzo Nibali della situazione, mentre per salire potrete utilizzare la funzione elettrica, ricordandovi però di fermarvi nelle apposite stazioni per ricaricarla... altrimenti sono guai! A passo Ballino è stata installata proprio una di queste stazioni, in tal modo i ciclisti potranno fermarsi e caricare gratuitamente la propria ebike. Altro motivo per privilegiare una bici ad una macchina è sicuramente il contribuire a mantenere pulito il pianeta. Lo sa bene l'Olanda che con ben venti milioni di biciclette su una popolazione di diciassette rappresenta il paese più virtuoso in termini di salvaguardia dell'ambiente.

Inoltre la ebike non è semplicemente un mezzo di trasporto ma un vero e proprio stile di vita; essa rappresenta un modo alternativo di approcciarsi alla vita quotidiana, all'insegna della green economy e del dinamismo, permette di vivere la realtà di tutti i giorni in maniera piena e consapevole, sana e stimolante.

Aveva visto lungo Cesare Angelini, famoso scrittore e critico letterario, affermando che la bicicletta è *la trascrizione della energia in equilibrio, l'esaltazione dello slancio, l'immagine visibile del vento.*



In bici sulle strade delle Giudicarie esteriori (foto A. Masé)

Correre in montagna: nasce la Comano Mountain Runners asd

di Paolo Baroldi

Negli ultimi anni c'è stato un grande sviluppo delle attività *outdoor* e molte persone si sono avvicinate agli sport in montagna in tutte le stagioni, soprattutto quelli "faticosi" che non prevedono l'utilizzo di impianti di risalita: molti sciatori che affollavano le piste e persone che durante l'inverno preferivano rimanere a casa al calduccio si sono avvicinate allo sci alpinismo e alle ciaspole, mentre in estate la *mountain bike* e la corsa hanno attirato nuovi appassionati.

Un gruppo di giovani appassionati di corsa in montagna della nostra valle ha fondato la Comano Mountain Runners ASD, un'associazione sportiva nata con due obiettivi: far conoscere la corsa in montagna ai giudicariesi e far conoscere le Giudicarie Esteriori, territorio ideale per la corsa grazie alla morfologia del territorio e al clima mite per gran parte dell'anno, agli appassionati di questo sport.

Per raggiungere questo scopo l'associazione sta organizzando due gare sulle nostre montagne: la Valandro Vertical Race domenica 3 luglio e il Comano Ursus Extreme Trail nel weekend del 30 e 31 luglio.

Il primo passo dell'associazione è stata la presentazione ufficiale, venerdì 8 aprile, presso la sala consiliare del Comune di Comano Terme gremita di gente. Il presidente Marco Buratti e gli altri membri del direttivo hanno raccontato cosa rappresenta per loro la corsa in montagna e da dove è nata l'ambiziosa e un po' pazza idea di organizzare due gare nella valle: il sogno è quello di valorizzare le montagne turisticamente, ma con un occhio di riguardo per l'ambiente, tornando ad abitare le malghe durante l'estate per offrire agli ospiti un rifugio, un pasto genuino e un paesaggio più curato.

Durante la presentazione è stata sottolineata anche l'importanza della collaborazione di tutti, persone, associa-



Sulla vetta del monte Brento (foto Davide Buratti)



Verso il Doss della Torta (foto Davide Buratti)

zioni e istituzioni della valle per portare al successo l'organizzazione delle due manifestazioni.

Ora passiamo ai piatti forti: Valandro Vertival Race e Comano Ursus Extreme Trail.

La prima è una gara breve ma intensa: 3,3 km tutti in salita (come dice il nome), che permetteranno di raggiungere la cima del Brugnot (2221 m) dopo 1100 metri di dislivello. La linea di partenza sarà posta poco a monte dell'abitato di Seo e la gara si svolgerà lungo il sentiero SAT con alcune varianti appositamente tracciate dagli organizzatori. Il percorso è molto panoramico e una volta raggiunta la cima la vista spazierà dal Lago di Garda alle Dolomiti di Brenta, dall'Adamello alle Dolomiti venete e altoatesine. La gara sarà molto faticosa a causa del percorso molto ripido, ma può essere affrontata da tutti gli amanti delle passeggiate in montagna. Il pranzo per gli atleti e gli spettatori e le successive premiazioni saranno a Stenico, dove lo stesso giorno si svolgerà la tradizionale manifestazione gastronomica *DeguStenico*.

La seconda gara sarà molto più lunga ed impegnativa, per cui, oltre ad un ottimo allenamento fisico, servirà anche molta determinazione per raggiungere il traguardo: si tratta infatti di un trail, ossia una gara molto lunga, talvolta con percorso ad anello, che prevede tratti sia in salita che in discesa che consentono quindi di salire montagne da un versante e scendere dall'altro oppure attraversare valichi o vallate. Il Comano Ursus Extreme Trail possiede tutte queste caratteristiche: un anello di 120 km con

partenza e arrivo a Ponte Arche che porterà gli atleti a salire ed esplorare tutte le montagne che circondano le Giudicarie Esteriori.

La gara è divisa in due tappe: la prima partirà da Ponte Arche e si concluderà al Passo Durone: si comincia con la salita del monte Casale, per poi proseguire con un lungo saliscendi fino al rifugio San Pietro, qui inizia la ripida salita fino alla malga di Tenno sul Misone, seguita dalla picchiata verso Ballino, dove senza il tempo per rifiatore si ricomincia a salire verso malga Nardis e le creste della val Marcia prima della picchiata verso malga Stabio e il passo Durone.

Il giorno dopo si riparte dal Durone e dopo aver attraversato il monte San Martino inizia la lunga salita da Ponte Pià al Valandro, si prosegue in saliscendi per attraversare la val d'Ambiez fino alla forcella Bregain incontrando diverse malghe: Valandro, Asbelz, Prato, Senaso e Ben. Dalla forcella inizia la discesa verso il Lago di Nembia, si prosegue verso Molina di Deggia e percorrendo un tratto del sentiero san Vili si raggiunge Sarche; da qui, con un ultimo sforzo, si sale fino al passo della Morte per poi scendere a Ponte Arche.

Alla gara si potrà partecipare da soli, scegliendo se percorrere solo una o entrambe le tappe, o correre a staffetta una tappa a testa con un amico.

Sarà un magnifico modo di conoscere la nostra valle, di sperimentare la nostre capacità di resistenza, un'occasione unica e nuovissima di stare in compagnia.

Glifosato? Proviamo a farne a meno

Lettera aperta ai sindaci dei Comuni delle Giudicarie Esteriori

Lo scorso mese di maggio ai Comuni delle Giudicarie Esteriori è arrivata la lettera, che riportiamo di seguito, scritta da un gruppo di cittadini che fanno parte del GAS La formica. GAS è un acronimo che sta per Gruppo di Acquisto Solidale.

Si tratta di un gruppo di famiglie che si ritrovano assieme per promuovere un consumo consapevole, attente sia all'impatto sull'ambiente che i singoli prodotti hanno sia alle conseguenze sulla salute umana. Per questo acquistano e utilizzano solo prodotti biologici o biorganici, e sostengono fattivamente i piccoli produttori, ad iniziare da quelli più vicini territorialmente, che la grande distribuzione ignora o soffoca.

Siamo tutti vostri censiti, riuniti in un gruppo di acquisto solidale al quale abbiamo dato il nome de "La Formica".

Acquistiamo beni - alimentari e per l'igiene della casa e la cura del corpo - con attenzione ai principi della salvaguardia del reddito del produttore, della sua vicinanza, di rispetto dell'ambiente. Ogni qualvolta è possibile, conosciamo personalmente il produttore. Auspichiamo che gruppi analoghi si costituiscano e che le vostre amministrazioni li promuovano. Detto questo, le convinzioni e le attitudini personali che ci inducono ad incontrarci per interrogarci su quello che possiamo fare per favorire i produttori responsabili ci obbligano anche ad interrogarci su singoli aspetti che riguardano la nostra val-

le, nel pubblico interesse.

La primavera, stagione della rinascita della natura e dello spargimento dei veleni, ci suggerisce di portare alla vostra attenzione l'uso degli erbicidi per la "pulizia" delle strade e soprattutto l'uso che ne fanno i nostri Comuni. È molto probabile che venga usato un erbicida avente come principio attivo il *glifosato*, ossia il Roundup o uno dei 750 erbicidi generici che utilizzano lo stesso principio attivo da quando il brevetto Monsanto è scaduto. Si tratta di un erbicida usato in agricoltura in quantità gigantesche a livello globale (nei soli Stati Uniti, nel 2012 ne sono state sparse 140mila tonnellate) soprattutto per mais e soia.

Il *pro* di questo erbicida è che riduce la necessità di arare i terreni (con conseguente riduzione dei fenomeni erosivi); i *contro* si sono accumulati ed evidenziati negli anni, a partire dalla necessità di modificare gene-

ticamente i semi per renderli tolleranti all'erbicida (sono le sementi *Roundup ready*, vendute dalla Monsanto anche loro), passando per l'emergere, inevitabile, di *erbacce* resistenti e super-resistenti per arrivare alle preoccupazioni per la salute delle persone, esposte all'erbicida da ormai quarant'anni. Secondo la IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione) il glifosato è infatti un "probabile cancerogeno" ed essendo un inquinante delle falde acquifere non si può escludere che entri nella catena alimentare umana. L'uso di glifosato in agricoltura (massiccio, anche in Giudicarie) e l'uso, generoso, sulle strade provinciali e statali ci preoccupa ma né noi né i Comuni possiamo fare molto, il principio è autorizzato. Le considerazioni che facciamo qui riguardano l'uso che ne fanno i Comuni (direttamente o a mezzo terzi) sulle strade urbane:



La tipica "linea arancione" lungo le strade rivelatrice dell'uso del glifosato (foto F. Brunelli)

1. Siamo proprio sicuri, noi giudicarci, che le strade debbano esibire la “pulizia” di un obitorio? Chi di noi ha una certa età conserva il ricordo (visivo e olfattivo) dell’assenzio (*Artemisia vulgaris*; il *Medicus Magister* che nel nostro dialetto diventava *Médech Maister*), che prosperava ai bordi delle strade senza disturbare nessuno.
2. Vi sentite di assicurare i censiti che gli operatori sono coperti da tutti i dispositivi di protezione individuale per eccesso di prudenza e già non per un vero pericolo per la salute, loro e del pubblico?
3. Vogliamo riflettere sul fatto che si spendono soldi (non pochi) per le giardinerie pubbliche mentre si paga per sopprimere i fiori sfuggiti ai giardini privati e insediati - a quanto pare abusivamente - ai bordi delle strade. Alleghiamo, a puro titolo esemplificativo, una galleria di foto di paesaggi stradali dove non sono passati i diserbatori.

4. Quanti kg di erbicida (a base di glifosato o di altro principio attivo) vengono acquistati ogni anno dal vostro Comune (o chi per esso) per il diserbo delle strade urbane?

Di sicuro una piccola frazione di quello che viene usato dagli agricoltori, ma il pubblico, anche attraverso di noi, ha diritto ad una risposta.

Tutto questo per avanzare la modesta proposta di ritornare, almeno nella cerchia urbana, *al buon vecchio diserbo manuale*, l’unico che può definirsi selettivo perché fatto da chi è capace di distinguere una graminacea da un’erba aromatica o ornamentale e, insieme, rispettoso della salute pubblica e degli stessi operatori.

Siamo sicuri di una vostra sensibile risposta, per la quale potete fare riferimento alla prima persona in elenco, completa di contatti.

Nella speranza che le vostre Amministrazioni portino soluzioni nuove nelle Esteriori, vi ringraziamo anticipatamente e vi auguriamo il miglior svolgimento del vostro lavoro.

Le cose che davvero contano

di Anna Tonini

La cosa che mi stupisce sempre è scoprire che nel nostro paese vengono svolte attività senza esserne a conoscenza. Eppure viviamo in una piccola comunità, la comunicazione dovrebbe essere più immediata e veloce, ma purtroppo non lo è. Motivo primario è forse una società che è sempre indaffarata, tra lavoro, corse, vacanze e benessere fisico. A volte bisognerebbe fermarsi e riflettere, parlare con persone nuove e avvicinarsi a realtà che fisicamente sono vicine, ma mentalmente sono molto lontane.

Un chiaro esempio è sicuramente l’esperienza che alcuni ragazzi delle elementari e medie di Fiavé hanno vissuto con le loro catechiste, Miriam, Nadia, Patrizia, Piera, e con don Fortunato.

Comunità Handicap e Il Bucaneve, le due associazioni che lavorano sul nostro territorio per promuovere opere di sensibilizzazione nei confronti della disabilità e anche per sostenere le famiglie che quotidianamente si confrontano con tale problematica, hanno proposto alle nostre catechiste di collaborare ad un progetto che aves-

se come obiettivo la consapevolezza della disabilità. Tale percorso era denominato “Piccoli uomini crescono”. Responsabile del progetto era Miriam Riccadonna che, con l’aiuto di alcuni volontari, ha realizzato tre pomeriggi di conoscenza, di diversa tipologia a seconda dell’età dei ragazzi, proponendo diverse attività legate alla disabilità.

Per quanto concerne le elementari, l’incontro era rivolto ai bambini delle classi IV e V.

Il primo incontro si è tenuto l’8 marzo. I bambini sono stati divisi in tre gruppi e ogni gruppo svolgeva una diversa attività: c’era chi annusava bendato vari vasetti e doveva capire che odore fosse, in tal modo veniva compreso il motivo per il quale i ciechi sviluppano di più l’olfatto; c’era chi doveva mimare frasi scritte sul cartoncino e chi ancora doveva districarsi per un ostico percorso su una sedia a rotelle.

Nel secondo incontro, tenutosi il 5 aprile, i bambini leggevano a turno una favola, che aveva come protagonista una tartaruga nata più tardi rispetto ai suoi fratelli, più



I ragazzi di Fiavé che hanno partecipato al pellegrinaggio (foto Piera Zambotti)

lenta e goffa, ma che nella sua diversità aveva qualcosa da insegnare.

L'ultimo incontro invece si è svolto il 10 maggio sul campo, alla sede de Il Bucaneve, che si trova provvisoriamente a Rango, in vista della ristrutturazione della sede ufficiale di Larido.

Anche in questo caso i bambini si sono potuti avvicinare ad attività diversificate, come il punteggiare dei foglietti, svolgere delle attività in palestra o ancora utilizzare il pirografo sul legno.

Piera mi riferisce che i bambini sono rimasti entusiasti di questa attività e ciò ha permesso loro di comprendere la difficoltà di essere disabile e anche di vivere in una società che alcune volte si dimentica di loro.

La presenza di barriere architettoniche e la difficoltà di muoversi sono state le tematiche affrontate dal gruppo delle medie. Non si è parlato solo di marciapiedi troppo alti o di assenza di ascensori, ma anche della barriera che più di tutte sconvolge e modifica definitivamente la vita di un disabile, ossia i pregiudizi.

Come afferma Martina Navralitova, ex tennista cecoslovacca, *la disabilità è una questione di percezione. Se puoi fare anche una sola cosa bene, sei necessario a qualcuno.*

I nostri ragazzi per sensibilizzare ulteriormente le attività di Comunità Handicap nella giornata di domenica 20 marzo a Fiavé, dopo la messa delle 10 e delle 20, hanno messo in vendita le uova di Pasqua al fine di ricavare fon-

di da destinare a nuovi progetti.

Altra attività promossa dalla Parrocchia di Fiavé, in collaborazione con le parrocchie di Bleggio Superiore e Lomaso, è stato il pellegrinaggio che si è svolto sabato 20 maggio 2016.

Partendo dalla chiesa di Rango, passando per la chiesa di Sant'Alberto in Durone, i pellegrini, ragazzi delle elementari e delle medie e alcune famiglie, hanno raggiunto la porta Santa di Tione.

Durante il cammino erano previste delle tappe, volte non solo alla preghiera, ma anche alla conoscenza di realtà nuove. Due immigrati provenienti dal Centro per l'Immigrazione di Trento hanno raccontato la propria esperienza e di come sia mutata la loro vita.

Insomma due esperienze di condivisione e di arricchimento personale che sottolineano l'importanza che ognuno di noi ha nei confronti degli altri.

Eric Frimm, famoso psicoanalista freudiano, affermò: *“dare è la più alta espressione di potenza. Nello stesso atto di dare, io provo la mia forza, la mia ricchezza, il mio potere. Questa sensazione di vitalità e di potenza mi riempie di gioia. Mi sento traboccante di vita e di felicità. Dare dà più gioia che ricevere, non perché è privazione, ma perché in quell'atto mi sento vivo; amare è più importante che essere amato.”*

E sono sicura che per i nostri ragazzi e per chiunque viva esperienze simili sia davvero così!

Storia del Giubileo: alla riscoperta di un evento straordinario

di Antonio Bozza

In perfetto stile “Papa Bergoglio”, papa Francesco il 13 marzo 2015 ha spiazzato tutti con l’annuncio a sorpresa dell’indizione di un Giubileo straordinario della Misericordia, che ha avuto inizio l’8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016.

La data dell’apertura del Giubileo, l’8 dicembre 2015, è molto importante perché richiama l’anniversario dei 50 anni del Concilio Vaticano II, che ha concluso i suoi lavori proprio l’8 dicembre del 1965, come a segnare, dunque, un circolo ideale.

Il primo Giubileo della storia fu indetto nel 1300 da papa Bonifacio VIII che fissò una scadenza della festività ogni

100 anni. Per quanto ne sappiamo, si concedeva l’indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero fatto visita trenta volte alle basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura (quindici per i non romani). Questo Giubileo è ricordato anche da Dante, che ben lo descrive nella Divina Commedia (Inferno XVIII, canto vv.28-33).

In seguito si fissò ogni 50 anni, ma i Giubilei possono avere scadenze diverse a seconda degli eventi. Attualmente i Giubilei si svolgono ogni 25 anni: **gli Anni Santi ordinari** sono stati (con quello del 2000) **26**; quelli **straordinari**, concessi in occasione di particolari ricorrenze o in momenti difficili per la Chiesa e il mondo, **95**. La durata del Giubileo è di circa un anno. Il prossimo, quindi, si farà nel 2025. Il papa può tuttavia indire dei Giubilei “straordinari”, secondo specifiche motivazioni riportate in una bolla. Prima di papa Francesco, l’aveva fatto Giovanni Paolo II, che indisse un Anno Santo straordinario nel 1983, in occasione dei 150 anni della Redenzione.

Il Giubileo del 2000 ha assunto un’importanza speciale perché ha celebrato i due millenni dalla venuta di Cristo sulla terra ed è stato il primo Giubileo a cavallo tra due millenni. Il Giubileo è chiamato anche Anno Santo ed è il periodo durante il quale il Papa concede l’indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma e compiono particolari atti di devozione.

È opportuno spiegare, per chi non è avvezzo ai termini in uso nella Chiesa cattolica, alcune espressioni. Il sostantivo *remissione* trae significato dal verbo *rimettere*, che significa *condonare* e di *rinunciare a punire* o comunque *a perseguire, colpe, peccati* (nel caso specifico, la pena per avere peccato). L’indulgenza è invece la remissione della pena temporale per i peccati già perdonati attraverso la confessione.

Il Giubileo non è una invenzione della Chiesa cattolica, ma una solenne festa del popolo d’Israele.

“Dichiarerete santo **il cinquantesimo anno** e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo” (Levitico 25,10). La parola *giubileo* deriva dall’ebraico *jòbel*, mentre di “anno del giubileo” si parla per la prima volta nel libro del Levitico (25,8-22) in termini che si possono riassumere così: ogni anno che



cade dopo sette settimane di anni, cioè ogni cinquantesimo anno, la terra sia lasciata riposare incolta perché tutti ne possano godere i frutti (la terra riposando si fertilizzava *n.d.r.*). In quell'anno tutti gli schiavi ebrei siano rimessi in libertà, i debiti vengano cancellati e le terre che erano state vendute per necessità ritornino in possesso dei loro antichi proprietari. Ai ricchi, invece, l'anno giubilare ricordava che sarebbe venuto il tempo in cui gli schiavi israeliti, divenuti nuovamente uguali a loro, avrebbero potuto rivendicare i loro diritti.

L'idea che sta alla base di questa legislazione è che soltanto Dio è padrone della terra e lui solo può disporre dell'uomo; nessuno può disporre totalmente dei suoi simili né dei beni della natura.

S' intendeva ricordare inoltre, con questa singolare remissione, la grande misericordia di Dio verso gli uomini e la fondamentale uguaglianza di tutti davanti a lui.

Si deve tuttavia riconoscere che non è del tutto chiaro il significato del termine *giubileo*. È stata la vulgata latina a introdurlo nella nostra lingua, trascrivendolo direttamente dall'ebraico *jòbel*. Per lo più gli studiosi traducono tale vocabolo come *ariete*, *montone*, e quindi *corno di ariete* adoperato come tromba, con il quale si annunciava l'anno del giubileo.

Alcuni studiosi però, relativamente all'etimologia del termine *giubileo*, sostengono che essa derivi piuttosto dalla parola ebraica *Jobil*, *richiamo* (nel senso di *tornare*, *ritornare*, *conversione*), oppure *Jobal*, *remissione* (dei peccati). Nella lingua latina *Jubilum*, *gioia* quindi, nell'estensione cristiana il giubileo è anche un anno gioioso.

Presso gli Ebrei il numero 50 non era casuale, ma aveva un preciso significato nella numerologia. Gli Ebrei usavano infatti il ritmo di sette per dedicare il tempo a Dio. Essi dedicavano a Dio ogni settimo giorno, ogni settimo mese e ogni settimo anno e in fine ogni cinquantesimo anno cioè l'anno del Giubileo (50 è il prodotto di 7 x 7 con l'aggiunta di un anno, appunto l'anno santo).

Probabilmente questo ritmo deriva dalla creazione del mondo in sette giorni, ma potrebbe avere origine presso i popoli nomadi, infatti gli ebrei erano nomadi. Tutti i popoli nomadi usavano le fasi lunari per contare i tempi lunghi (mesi e anni). Considerando che un mese lunare è formato da 29 giorni e che ogni fase di questo ciclo dura 7 giorni e sei ore, con le dovute approssimazioni si spiega il mistero della settimana.

Presso gli antichi Ebrei si usava l'espressione *anno sabatico* per indicare il periodo durante il quale l'uomo sospendeva ogni attività manuale per dedicarsi a sé stesso, era appunto l'anno giubilare.

In conclusione, a prescindere da ciò che può essere il contesto storico del giubileo, credo si possano ricavare alcuni importanti temi di carattere sociale e politico di grande attualità, purtroppo poco sentiti nella società d'oggi, quali ad esempio:

- 1) l'affermazione **dell'impossibile possesso della terra**;
- 2) l'affermazione **che signore e creatore della terra è Dio**;
- 3) l'affermazione che, **se l'uomo vive in una terra che non è la sua, ma di Dio, egli vive in forza di una gratuità**;
- 4) l'affermazione che, **se la terra è dono di Dio, ogni accaparramento che neghi o arresti questa destinazione è un crimine contro Dio ed il prossimo** (concetto di giustizia). È dalla giustizia, cioè dall'agire giusto, che fiorisce la pace, la pienezza dei beni per tutta l'umanità;
- 5) l'affermazione **del superamento di tutte le forme di sfruttamento**, quelle che riguardano i beni della terra e soprattutto quelle che riguardano l'uomo nei confronti dell'altro uomo;
- 6) l'affermazione **secondo cui l'anno giubilare richiama ed esige il perdono**.



Papa Francesco apre la prima Porta Santa nella cattedrale di Bangui nella Repubblica Centrafricana

La famiglia, risorsa della comunità

di Silvia Ricca*

“La famiglia è una risorsa importante per la comunità e deve essere valorizzata”. È questo il motto del Distretto Famiglia delle Giudicarie Esteriori che ha come obiettivo l’accredimento del benessere familiare attraverso azioni e progettualità rivolte alle famiglie del territorio e ai turisti che scelgono la località come meta di vacanza e di cura. Anche per il 2016 i soggetti aderenti hanno sviluppato un programma che vuole mettere in campo azioni e strumenti specifici che sarà pubblicato prossimamente nel sito www.trentinofamiglia.it

“La famiglia: risorsa importante per la comunità”. Perché?

Un territorio attento ai bisogni e al sostegno delle famiglie genera fiducia e sviluppa le condizioni per una crescita sociale. Sostenere la famiglia, caposaldo della società e aiu-



tarla nel ritrovare il suo ruolo fondamentale attraverso strumenti capaci di affrontare la realtà nuova che ci prospetta il futuro: questi gli obiettivi e le sfide che ci attendono. La famiglia infatti possiede una grande forza educativa nei confronti della persona anche nella sua dimensione sociale: è la prima scuola di socialità. Per questo è necessario ripartire da essa.

In famiglia si impara “la vita”, si apprendono le virtù sociali che permettono di costruire relazioni con altri uomini e donne.

La famiglia è il centro; per questo è indispensabile impegnarsi nella costruzione e promozione delle politi-

che familiari e sociali. Questo significa investire sul futuro, sui giovani, sulle donne e su una loro maggiore partecipazione alla vita collettiva. Dove le famiglie sono sostenute, si realizzano le condizioni ideali per una più equilibrata crescita dell’intera società.

La famiglia e la comunità sono chiamate a stringere un patto sociale. La comunità educante può confermare, integrare ed espandere i concetti e i valori familiari attraverso i servizi. Tutti i partecipanti sono membri attivi in questo processo e assumono un ruolo importante e di responsabilità. Il Trentino, da anni, sta portando avanti strumenti per garantire lo sviluppo dei processi educativi, quali il “Distretto Famiglia” e il marchio “Family”. Le alleanze, come avviene all’interno dei distretti, costruiscono un nuovo paesaggio educativo, fondamentale in questo momento.

Solo attraverso un’autentica esperienza della comunità familiare si può acquisire una vera dimensione sociale della solidarietà e della corresponsabilità. Le amministrazioni comunali con la sottoscrizione dell’accordo “Distretto Famiglia” si impegnano a considerare la famiglia soggetto primario capace di rivitalizzare il vivere sociale.

** Referente tecnico Distretto Famiglia Giudicarie Esteriori Terme di Comano*

tel. 0465 702626

silvia.ricca@visitacomano.it



(foto di Trentino Marketing SpA)

Effetto musica e canto: doppio appuntamento all'A.P.S.P.

di Antonio Bozza

Anche quest'anno si è rinnovato, come di consuetudine, l'appuntamento canoro del coro Cima Tosa con gli ospiti della casa di riposo di Bleggio Superiore A.P.S.P. (l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Giudicarie Esteriori). L'incontro, organizzato e preparato con cura dagli assistenti e dal personale che opera all'interno della struttura, si è tenuto domenica 3 aprile u.s. nel salone delle feste al piano terra, presenti un folto gruppo di anziani autosufficienti e i loro familiari. Ancora una volta si è dimostrato come il canto abbia il potere di smuovere corde profonde dell'animo umano, portando alla luce sentimenti, ricordi, emozioni sedimentate sotto il peso di un lungo vissuto o di una perduta lucidità della mente. Sorprende e commuove nel constatare come tanti anziani, apatici o indifferenti ai fatti della quotidianità, prendano invece interesse per la musica e addirittura partecipino cantando, riprendendo quella parola che normalmente sfugge dalla loro memoria o dalla loro volontà. Il canto ha evidentemente il potere di rievocare tempi passati della vita e far rivivere momenti di serenità e gioia. Così è stato anche in questa circostanza attraverso i canti proposti dal Cima Tosa. Si è visto il numeroso pubblico degli ospiti della Casa di Riposo applaudire con entusiasmo, vari anziani cantare insieme ai coristi e richiedere canti particolari: il più richiesto e gettonato, "La Maddonnina". Abbiamo sentito qual-

cuno, sempre taciturno, esprimersi dicendo che la musica tiene alto il morale e addirittura allontana i pensieri più tristi.

Il coro, diretto magistralmente dal m° Piergiorgio Bartoli, ha presentato nella prima parte del concerto alcuni brani dedicati ai temi della guerra, dell'amore, della nostalgia (*Monte Canino, Girolemin, Ta Pum*) che hanno fortemente emozionato nel ricordo di un passato ormai lontano e per la melodia. Nella seconda parte del concerto, il coro ha presentato un repertorio di brani popolari notissimi (*Era una notte che pioveva, Teresina va ti vesti, E col cifolo del vapore*) che hanno divertito moltissimo i presenti. Tra i bis richiesti "a furor di popolo" il brano sardo: *Naneddu meu*.

Al termine del concerto, come ormai tradizione, il rinfresco offerto dalla struttura ospitante per dare refrigerio al corpo, dopo la sauna a cui sono stati sottoposti i coristi durante l'esibizione (due ore di canto asciugano l'ugola anche ai coristi più allenati). Altri canti improvvisati hanno concluso un pomeriggio piacevolissimo per gli ospiti della casa,

per i parenti e amici, che sempre intervengono numerosi e solleciti a far compagnia ai loro parenti lì ospitati. Sempre in ambito musicale domenica 17 aprile, il coro parrocchiale Santa Cecilia di Fiavé ha solennizzato la celebrazione della S.Messa, presso la casa di riposo di Bleggio Superiore, eseguendo canti religiosi in accompagnamento alla liturgia festiva officiata dal verbita don Romano. Nel salone grande, dove si è celebrata la Messa, erano presenti, oltre agli ospiti, anche numerosi loro parenti. Il coro diretto da Giordano Cantelli, con l'accompagnamento dell'organista Mario Carli, ha intonato, durante la funzione religiosa, brani per la messa solenne, contribuendo a creare grande partecipazione ed emozione durante tutta la cerimonia. Vale, infatti, per il canto liturgico, quanto si verifica per il canto in generale: esso è segno della gioia del cuore, antidoto alla solitudine e alla depressione.

A conclusione della partecipazione del coro Santa Cecilia alla celebrazione eucaristica domenicale, è stato offerto a tutti coristi un buffet, come ringraziamento per il loro intervento.



L'esibizione del coro presso la Casa di riposo di S. Croce (foto M. Farina)

Ma perché si dice così?

di Antonio Bozza

Sesso nel nostro parlare quotidiano utilizziamo, per dare maggior efficacia, rilievo, credibilità a quanto diciamo o a sostegno alle nostre affermazioni, espressioni popolari apprese talvolta dal linguaggio familiare, ma di cui non conosciamo l'esatto significato o la provenienza col rischio di usarle a sproposito e di non ottenere l'effetto desiderato.

Ecco allora l'origine di alcune espressioni di uso comune, di cui forse non tutti conoscono la provenienza e il vero significato, e delle quali è bene fare chiarezza per un utilizzo appropriato e comunicare meglio.

Dovendo fare necessariamente una scelta, ho preferito proporre non le frasi più belle, ma quelle che ci accompagnano tutti giorni, con la speranza che la lettura sia utile e soprattutto piacevole.

“A caval donato non si guarda in bocca”. La frase di origine proverbiale, ricorda che non si deve mai criticare un dono. L'espressione viene usata anche nel senso di non accertarne le motivazioni se poco chiare, la provenienza se si sospetta illecita, il valore se poco convincente, e così via. L'esame della dentatura del cavallo permette di stabilire l'età e quindi il valore dell'animale. In passato possedere un cavallo era fonte di ricchezza per cui, giovane o vecchio che fosse, il solo fatto di aver ricevuto in dono un cavallo poteva ritenersi un privilegio sufficientemente grande. Se ti hanno regalato un cavallo vecchio e quindi di poco valore o uno giovane e di alto valore (della serie qualsiasi regalo va bene), basta il pensiero no?

“Fare la cresta” Significa dichiarare di aver comprato a un prezzo più alto, per potersi tenere la differenza. L'espressione non deriva, come erroneamente si può essere indotti a credere, dalle creste dei polli, bensì dall'espressione “fare l'agresto” ovvero il “vino agro”. Questo si ottiene spremendo i chicchi poco maturi (se non addirittura acerbi) che vengono staccati dai grappoli durante la

vendemmia. Per migliorare la qualità di questa bevanda asprigna, qualche contadino rubacchiava un po' di chicchi buoni, maturi: da qui il detto, secondo cui fare la cresta significa sostanzialmente rubare.

“Alle calende greche” La frase indica una data che non giungerà mai, con il significato di un'azione che non avverrà, che non si farà. La frase, secondo lo scrittore Svetonio, biografo di Giulio Cesare, fu pronunciata proprio da Cesare per indicare un pagamento che non voleva saldare.

Questo perché le calende - che corrispondevano sostanzialmente al primo giorno di ogni mese ed erano il giorno in cui venivano saldati i creditori - esistevano solo nel calendario romano e non greco: un modo sottile per indicare, appunto, che il debito non sarebbe stato saldato, poiché il giorno preposto non sarebbe mai arrivato.

“Perdere il filo del discorso” Si usa quando si smarrisce la logica con cui si stava procedendo in una narrazione. L'origine del modo di dire risale alla mitologia e precisamente a quel filo che Arianna diede a Teseo per ritrovare la via d'uscita dal labirinto, dopo aver ucciso il Minotauro che ci viveva.

“È un altro paio di maniche” Si usa per far notare la differenza tra due situazioni, non paragonabili tra loro. L'origine è medievale: in quel tempo, infatti, gli abiti erano spesso fatti con maniche staccabili, di ricambio, attaccate al vestito con lacci e bottoni, che i fidanzati avevano l'abitudine di scambiarsi come pegno d'amore. Quando finiva il fidanzamento, si cambiavano nuovamente le maniche. Anche le dame solevano donare le proprie maniche ai loro eroi nei tornei cavallereschi, che se le annodavano attorno alle spalle. Da quest'abitudine trae origine anche la parola “mancia” e il detto “lasciare la mancia”: mancia è l'italianizzazione del francese *manche*, “manica” appunto.



A caval donato... (foto F. Brunelli)

SOS compiti con “Le Vie degli Asini”

a cura dell'associazione “Le Vie degli Asini”

Si è concluso a fine maggio il progetto “spazio compiti” attivato dall'associazione *Le Vie degli Asini* per l'anno formativo 2015-2016 con gli allievi delle scuole medie.

L'associazione di promozione sociale, di recente costituzione, nasce con l'idea di offrire risorse differenziate e innovative per rispondere ai diversi bisogni delle persone della comunità.

Le Vie degli Asini opera sul territorio delle Giudicarie Esteriori, appoggiandosi ad una azienda agricola di Balino presso cui sono collocati e accuditi gli animali. La collaborazione tra *Le Vie degli Asini* e l'azienda agricola mira a caratterizzare un luogo che vuole essere una fattoria multifunzionale, dove l'aspetto sociale assume una rilevanza significativa, volta a garantire alle persone la possibilità di fare esperienze significative con l'asino, rivitalizzare i legami, riscoprire e prendersi cura delle relazioni. Il progetto associativo nasce dall'incontro tra variegate professionalità con esperienze in ambito sanitario, educativo, sociale, agricolo. Tra le attività ordinarie *Le Vie degli Asini* si occupa di valorizzazione del territorio attraverso il trekking sommeggiato; attività estive e laboratori ludico/didattici per famiglie; attività assistite e terapeutiche per individui o gruppi. È affiliata alla Rete Italiana Interventi Assistiti con gli Animali, con sede a Roma, che opera con il fine di diffondere e vagliare gli interventi con gli animali regolamentando la professionalità degli operatori e le modalità di intervento.

Quest'anno l'associazione ha gestito lo spazio compiti nel Comune di Fivè, aprendo ai ragazzi delle scuole elementari e medie la possibilità di accedere a un servizio di assistenza allo studio e all'apprendimento. Le famiglie hanno avuto modo di conoscere l'iniziativa in seguito ad avvisi esposti nelle scuole e nei punti di maggior frequentazione, quindi il progetto è potuto partire al raggiungimento di un numero sufficiente di ragazzi che potesse

garantire la presenza costante di almeno un operatore dell'associazione.

Hanno aderito all'iniziativa cinque ragazzi delle scuole medie, che sono stati seguiti il giovedì pomeriggio e il sabato mattina dagli operatori dell'associazione e da alcuni cittadini del Comune, i quali hanno prestato la loro opera di volontariato. Tra questi, alcuni insegnanti in pensione e alcune allieve delle scuole superiori; persone che hanno avuto modo di valorizzare il loro bagaglio culturale e umano mettendolo generosamente a disposizione dei ragazzi. Quasi quasi scappa un sorriso pensando a come l'asino sia da sempre stato considerato sinonimo di stupidità e poca intelligenza. Nelle scuole di un tempo agli studenti poco meritevoli venivano poste due grandi orecchie d'asino

sul capo e subito spediti dietro la lavagna. Il sorriso è d'obbligo se pensiamo a come gli asini siano invece animali non solo molto intelligenti, ma che si sono guadagnati nel tempo la possibilità di un riscatto sociale: non sono solo apprezzati per la loro resistenza, ma anche e soprattutto per la loro curiosità, predisposizione alle novità, all'apprendimento e alla relazione. Non sono forse queste, alcune delle qualità che in ogni allievo dovremmo rafforzare? Perché non dovremmo mai dimenticare che prima di ogni studente, c'è sempre

una persona. Ognuno a suo modo è diverso e unico ed è nostro dovere, come formatori, non solo sostenere le difficoltà, ma valorizzare le risorse, quelle evidenti, ma soprattutto quelle più nascoste rimotivando l'autostima. Con il termine dell'anno scolastico, siamo arrivati al termine del nostro percorso, con il proposito di attivare nuovi confronti su possibili collaborazioni estive e magari di ripartire l'anno prossimo. Ringraziamo dunque il Comune di Fivè che ci ha sostenuto in questo progetto e ci ha fornito la sede logistica per gli incontri; i volontari, preziosa risorsa collaborativa; i genitori, per la fiducia incondizionata; i ragazzi delle scuole medie che hanno partecipato al progetto.



(foto F. Brunelli)

Dialetto e modi di dire

di Miriam Sottovia

Quando era il dialetto la nostra lingua, lavori e loro modalità erano diversi da quelli di adesso. Ad esempio, per entrare subito in argomento, all'aprirsi della stagione l'occupazione prevalente era quella **de enbiavàr**, cioè di seminare. Letteralmente seminare biade, ma il verbo valeva per ogni tipo di coltura. Adesso si usa da parte di poche persone di una certa età applicandolo all'orto. E così si può sentire: **él óra de enbiavàr? Nó ó giamò 'nbiavà**.

Biava era termine generico per indicare qualunque cereale usato per l'alimentazione del bestiame, in particolare l'avena, ottima foraggera. Quasi un premio per gli animali. Ma **biava** aveva nel linguaggio anche un uso antifrastrico, cioè opposto a quello proprio, e indicava una punizione, promessa e spesso mantenuta, specie per i monelli. **Véme ale bèle che te ciapa la biava** arrivami a tiro che ti sistemo.

Tra le colture c'era l'orzo, cereale simile al frumento, dalle molte proprietà nutritive e perfino, pare, di aiuto in alcuni tipi di infiammazione di vari organi. Anche l'orzo ha lasciato qualche traccia di sé nella parlata come **ciapàr 'l òrz** prenderle senza misericordia. **Te dago 'l òrz e anca la biava**. Aiuto!

Togliere da **'l òrz pilà** (brillato) piccoli corpi estranei rimasti mischiati ai chicchi era **'ncrientàr 'l òrz**. Questo lavoro costituiva per le cuoche un rito particolare. Mettevano la quantità che serviva in un recipiente con dell'acqua e, immersavi **na caza**, toglievano una piccola quantità alla volta di miscuglio. Poi, piegando il mestolo con gesto fermo ma delicato, agivano in modo da far uscire solo l'orzo (usciva anche dell'acqua, ma non i sassolini), più leggero, in altro recipiente preparato all'uopo. **Encrientàr** è azione che non si fa più: l'orzo che si acquista ora è privo di impurità. Ma se ne acquista in genere poco. Se il dialetto aveva però un verbo apposta per l'orzo, vuol dire che quel cereale ha conosciuto da noi ben altri fasti. Per terminare su questo: **encrientàr** pare derivi da **criente** che è ciò che resta della vagliatura delle granaglie.

Particolare importanza aveva la coltura dei **fasói**, i fagioli. Erano una risorsa importante, una voce che i menu registravano con frequenza: **fasói 'nbragadi, conciadi,**

menèstra de fasói erano all'ordine del giorno. Sopravvissuta qualche simpatica frase come **spaverìr i fasói** per dire mettere acqua fredda nei fagioli in ebollizione per farli andare sul fondo. E un consiglio per la semina: **bisògn farghe sentìr le campane**: bisogna coprirli con poca terra: se son messi profondi non sentono le campane che li chiamano e germogliano con maggior difficoltà.

Proverbi. **I fasói da san March** (25 aprile) **nó i ga da èser ne cresudi ne giò 'l banch** cioè il periodo ideale per la semina dei fagioli si pone intorno nella seconda metà di aprile. **Na casa bèn enfasolada e bèn enpatatada nó la sarà mai famada** dove ci sono fagioli e patate non si patisce la fame.

Anche **'l òrt** ha arricchito il dialetto. Alcuni modi di dire sono universali come **nó l'é la strada de 'l òrt** per dire che non si tratta di un impegno di poco conto. **Nó se pòl volér 'l òrt e anca le vérze** non si può volere tutto. Il detto si rifà alle abitudini di compravendita dei fondi. Chi vendeva un terreno si riservava il diritto di raccogliere in autunno i prodotti che vi aveva seminato nel corso della primavera. Intorno ai Santi, completata la raccolta, il fondo passava a tutti gli effetti a chi l'aveva acquistato. Il detto mette in evidenza il comportamento di chi vorrebbe approfittare delle situazioni e godere anche di ciò che non ha seminato, nel detto rappresentato dalle verze. **Farghe 'l òrt (a 'n fradèl)** si dice quando in una famiglia con più figli uno dei fratelli, più giovane di un altro, si sposa senza rispettare l'ordine di età e quindi "rubando" quanto per tradizione si riteneva spettasse al più anziano, cioè il diritto a sposarsi prima. Il detto si ispira davvero all'orto che di tutti i possibili terreni di proprietà di una famiglia, all'aprirsi della stagione, era il primo ad essere coltivato. Proverbi. **Chi che ga 'n camp ga 'n òrt, chi che ga 'n fiól ga 'n pòrch** chi ha un campo soltanto può dedicargli cure tali che lo trasformano in orto (gli orti hanno fama di presentarsi sempre ben curati), chi ha un figlio soltanto rischia, con le attenzioni eccessive, di allevare un ingrato cui tutto è dovuto. **Dai Santi** (1 novembre) **se pòl nar en tuti i campi, dai Mòrti** (2 novembre) **'n tuti i òrti** con l'arrivo di novembre il gelo ormai ha indurito il terreno e non si fanno più danni né a campi né a orti.

Gino Tonini: il nostro marangon

di Anna Tonini

Arrivo a casa di Gino Tonini un pomeriggio di maggio. Mi attende sulla porta, mi scruta da lontano con il suo sguardo concentrato e attento... non ci vediamo da un po' sebbene siamo pure parenti! E infatti la mia mente ritorna alla Anna bambina che correva dalla zia Irma per farsi dare i dolcetti! Entrando in casa le luci, i rumori, perfino i muri mi ricordano quell'età spensierata.

Gino Tonini è nato a Fiavé, allora Comune di Lomaso, il 10 ottobre 1939.

Figlio di Clementina Farina e Pierino Tonini, trascorre la sua fanciullezza tra Fiavé, Trento e Rovereto:

cambiare diverse scuole gli ha sicuramente permesso di scoprire più facilmente la sua strada lavorativa, che all'età di quattordici anni gli era ancora vaga.

E infatti rimane a Fiavé fino al termine della classe quarta della scuola elementare, si trasferisce poi a Trento, per poi ritornare nuovamente a Fiavé l'anno dopo.

Nel 1953 viene "spedito" a Rovereto dove può scegliere di frequentare dei corsi per specializzarsi nella falegnameria, nella sartoria o nella calzoleria.

Come afferma Gino "calcolando che non mi piaceva né la professione del sarto né quella del calzolaio, non

avevo altra scelta se non quella di fare il falegname".

Chi l'avrebbe mai detto che quella scelta sarebbe stata ed è tutt'ora l'amarcord della sua vita.

Gino vive nella città della quercia per ben cinque anni frequentando il corso di falegname, ritorna a Fiavé saltuariamente, a meno che i giocatori del Fiavé non vengano a prenderlo il sabato per disputare le partite nei tornei giudicariesi. Il lunedì torna a scuola, "con 1000 lire nelle tasche!"

Il suo ruolo è quello di portiere, pertanto la squadra non può proprio farne a meno!

Gioca a pallone per dodici anni, fino al 1968, anno in cui si sposa, ma di questo ne parleremo più avanti.

Ultimati gli studi a Rovereto, il "nostro" Gino torna nella sua amata valle dove intraprende la carriera di falegname. Lavora sei mesi a Peglugo, a Caderzone un anno, a Vigo Lomaso un anno e mezzo, un anno a Bolbeno e un altro anno a Fiavé dal Festi.

Ad un certo punto della sua vita, nell'anno 1964, qualcosa lo spinge a rischiare e a mettersi in proprio, e così in un batti e baleno mette una macchina per il legno nel volt delle patate e da quel momento la sua vita verrà scandita dal battere del martello sul legno.

E come sostiene Alphonse Karr, affermando che il matrimonio è il più gran lusso che un uomo possa permettersi, Gino il 14 settembre 1968 si sposa con Irma Zanini.



Gino Tonini (secondo da destra) in una delle tante salite in montagna con gli amici (foto cortesia G. Tonini)

Probabilmente sposandolo Irma non avrebbe mai immaginato di dover aiutare il proprio marito nel lavoro anche durante le festività o la sera fino a tardi. Ed infatti ha talmente tanto lavoro da dover sacrificare il proprio tempo libero.

C'è solo una cosa che lo distrae dalla propria quotidianità: la montagna. E infatti ogni momento è buono per scappare dalla routine e respirare a pieni polmoni in quota.

Insieme ai suoi amici della Sat (Egidio Bronzini, Enrico Zambotti, Geremia e Romeo Zanini, Gino Bugoloni, Edellino Zambanini) Gino scala numerose montagne: il Monviso, il Monte Rosa, il Gran Paradiso, il Similaun sono solo alcune.

Nonostante raggiunga numerose cime, la sua preferita è il monte Cogorna, in particolare la casina, alla quale dà un grande contributo per la ristrutturazione, iniziata nel 1972 e inaugurata nel 1980. Otto anni in cui il dopo lavoro, il sabato e la domenica sono dedicati al rifacimento della struttura.

Tanto lavoro e tanta fatica, dato che tutto viene portato

in vetta rigorosamente a piedi, ma anche tante risate e momenti di condivisione.

Nel frattempo il nostro Gino diventa anche papà: nel 1969 nasce il figlio Pietro e nel 1975 Carla.

Tutte queste novità portano ad aprire nel 1981 la bottega nuova, che è quella attuale.

Un po' alla volta Gino si compra tutti i macchinari e grazie all'aiuto del figlio Pietro, e attualmente anche del nipote Alessio, fa di quella scelta casuale di lavoro la propria vita, la propria missione, scaldando e allietando con le proprie opere le case delle persone.

Ora alla benemerita età di 77 anni Gino si dedica all'orto e alle passeggiate, anche se come dice lui si fa sempre più fatica. Nonostante questo credo che un occhio ogni tanto dentro alla propria bottega ce lo butti, con tanta nostalgia del passato ma anche rivedendosi negli occhi e nelle mani in movimento del nipote.

Saluto Gino, ma solo dopo aver mangiato una buonissima torta Sacher realizzata dalla nipote, e mi torna in mente quando lo salutai da bambina, lo stesso sapore in bocca, lo stesso calore e affetto.



Gino Tonini al lavoro presso la casina di Cogorna e nella sua falegnameria (foto cortesia G. Tonini)

Quando ad emigrare erano quelli di Fiavé

di Franco Brunelli

In tempi come questi, di potenti spostamenti di persone da un continente all'altro, di migrazioni dolorose, di drammi giornalieri, di povertà crescenti, ci hanno fatto molto riflettere questi due documenti che riguardano entrambi gente di Fiavé, emigrata all'inizio dello scorso secolo negli Stati Uniti d'America.

Il primo documento è un atto notarile del 1922 e ci è stato fornito gentilmente da Mariangela Calza Bronzini. Riguarda il nonno emigrato negli USA, precisamente in Pennsylvania dove lavorava come minatore.

Il secondo è una lettera del 1939, messaci gentilmente a disposizione da Mara Calliari Filosi e indirizzata a suo nonno Virginio Calliari da un parente emigrato in USA, sempre in Pennsylvania, immaginiamo per lavorare nelle miniere di carbone.

Si tratta di due documenti significativi. Nella loro semplicità documentano pezzi di vita intimi, rapporti famigliari stretti, condizioni economiche difficili, ma anche due momenti storici molto diversi della nostra emigrazione: un iniziale periodo fortunato, dove le famiglie paiono aver fatto, come si diceva, fortuna; e un altro, proprio a ridosso della seconda guerra mondiale, dopo la gravissima crisi del 1929, dove le condizioni paiono radicalmente mutate. Abbiamo rispettato la grafia dei due documenti, anche con gli errori che potrebbero farci sorridere. Nel primo si parla di una città, Johnstown, e di un piccolo villaggio, Jerome, che si trovano a ovest di Pittsburgh; nel secondo di un altro piccolo villaggio, un po' più a nord, Yatesboro.

"L'anno millenovecento ventidue addì diciassette del mese di Gennaio nella Città Johnnestoun Contea di Cambria Stato Pennsylvania Stati Uniti d'America del Nord. Avanti a me Sante De Maria Notaio Pubblico nella Città di Johnnestoun nel mio Ufficio sito al No. 95 Clinton Street ed alla presenza dei sottoscritti testimoni.

Si è personalmente costituito il Signor Pasquino Zambotti fu Marcello, minatore di anni trentacinque, nato e domiciliato in Fiavé provincia di Trento Regno d'Italia residente in Jerome Pennsylvania;

capace a contrattare, cognito a me notaio e testimoni il quale ha dichiarato di voler richiamare, come in effetti ri-

chiama mediante l'atto presente, presso di se qui in questi Stati Uniti d'America, e precisamene in Jerome Contea di Cambria, Stato di Pennsylvania, il proprio nipote Gelindo Levri di Lorenzo, contadino di anni ventidue, nato, domiciliato e residente in Fiavé innanzidetto;

affenchè esso possa liberamente staccare passaporto e venire a raggiungere il Comparente infrascritto che fin da ora si obbliga di riceverlo e fornirgli tutti i mezzi necessari per mantenimento e sostentamento, tanto nello stato ordinario di salute che nel caso di malattia avendolo all'uopo già munito con apposita spedizione dei mezzi per intraprendere il viaggio.

Il costituito con questo atto fa notare che la sua condizione finanziaria è florida abbastanza per mantenere onestamente il richiamato suddetto, e qualora non intendesse qui fissare stabile dimora e si decidesse di rimpatriare, il comparente si obbliga di fornire il necessario pel ripatrio. Il comparente prega quindi l'Ufficiale dello Stato Civile di Fiavé e tutte le altre Autorità a ciò competenti a volere fornire tutte le carte necessarie che vagono a metterlo in condizione di effettuare il suo espatrio.

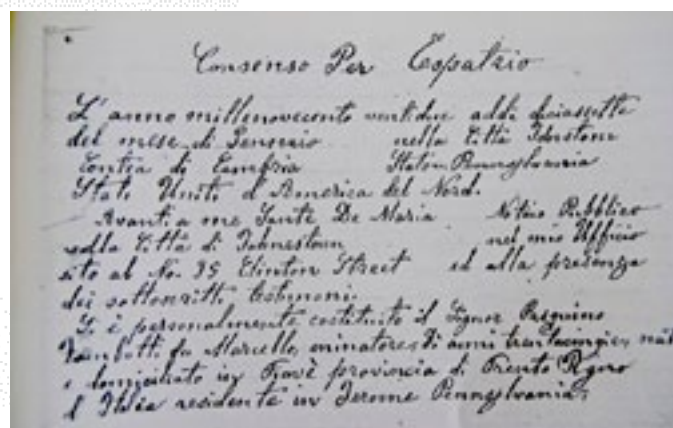
Del che richiesto io Notaio ho redatto il presente atto di Espatrio che dietro lettura e conferma nella continua presenza dei testimoni, viene firmato dal costituito, dai testimoni e da me Notaio.

Pasquino Zambotti

Leopoldo Armani, teste

Vincenzo Guarino, teste

Il Notaio, Sante DelMaria"



"Carissimo cugino,

È già un po' di tempo che mi trovo in possesso della tua cara letterina e solo oggi mi metto a riscontrarti.

Ò inteso il tutto come ai fatto col mio denaro, prima di tutto ti ringrazio che ai potuto averlo e saprai tu a prenderti il tuo disturbo. Adesso se vuoi fare il piacere consegnarli 50 lire diconsi cinquantalire a mia mamma che come sentii non sta tanto bene così si prenderà almeno il caffè. Il restante tienegli la per intanto che se per caso mi viene un'occasione me gli faccio venire qui. L'occasione sarebbe così se qualcuno dei nostri qui dovessero mandare moneta la ai suoi, io farei il contratto qui e te gli manderei la da te che gli consegnassi per esempio tante lire, ed io ritiro qui da loro in dollari. Questo è soltanto un avviso che ti do, ma tu non consegnare niente a nessuno senza un mio scritto.

Qua va molto male col lavoro ti danno appena da vivere anzi di qui in avanti pare che vogliono passarci qualcosa di sussidio altrimenti le famiglie grosse vanno avanti a stento.

Cosa ti sembra della mia campagna? I miei fratelli la tengono bene? o poco. Ringraziandoti ed augurandoti

ogni bene ti saluto assieme a tutta la tua famiglia. Distinti a tua mamma,
tuo cugino

Filippo Levri

Jatesboro Pa

Scusa del male scritto ciò la penna che va malamente.

Sullo stesso foglio della lettera trova posto anche quest'altra comunicazione, sempre all'interno della stessa famiglia:

Carissima zia e cucini,

Siamo contenti sentendovi tutti in buona salute e così pur possiamo dirvi ancor noi.

Tempo fa abbiamo ricevuto pur vostra lettera. Anche qua non si discorre altro che di guerra tanto più che anche qua va malissimo, si va sempre avanti colla buona speranza.

Vi saluto caramente, distinti a Pina non che Virginio che ringraziamo tanto. Baci a vostri bambini che or saranno fatti grandi e senza dubbio tutti bravi.

Aff. Ida



Gli sfollati della Grande Guerra a Fivè

di Cristian Malacarne

L'anno 2015 è stato un anno particolarmente significativo dal punto di vista storico. È, infatti, ricorso il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia, in quella che gli storici hanno poi denominato Prima Guerra Mondiale, per la sua peculiare caratteristica di essere stata la prima guerra della storia a coinvolgere tutti gli strati della popolazione, dai soldati agli stessi civili. La drammaticità di quegli eventi ha di fatto mutato la fisionomia di interi stati. Basti pensare al Trentino Alto Adige sceso in guerra come Impero Austro-Ungarico nel 1914 e ritrovatosi come territorio italiano a conflitto terminato nel 1918.

Le stesse Giudicarie furono coinvolte direttamente dal conflitto essendo zone di confine fra Italia e territorio austriaco; in particolar modo, i paesi della Pieve di Bono furono interamente evacuati e trasferiti totalmente nei vari paesi della Rendena, della Busa di Tione, del Lomaso e del Bleggio. Nel giro di pochi mesi la vita di migliaia di persone venne completamente stravolta; sfollati e popolazioni locali furono costrette ad una convivenza forzata, che molte volte assunse delle connotazioni drammatiche.

I paesi di Fivè, Stumiaga, Favrio e Ballino accolsero, quasi in toto, gli sfollati del paese di Bersone e in parte di Daone. Sfollati che si stabilirono in zona all'inizio dell'autunno del 1915. Improvvisamente i vari Zambotti, Fruner, Cherotti si ritrovarono a vivere quotidianamente accanto ai vari Bugna, Bugnella e Nicolini, non solo come vicini di casa, ma molte volte anche come vicini di stanza.

Dai vari archivi parrocchiali e di stato si denota questa presenza massiccia di popolazione sfollata. In particolar modo l'archivio parrocchiale di Fivè di quegli anni ci fornisce una situazione chiara dello sviluppo dell'integrazione delle due popolazioni. Nei primi mesi di convivenza, il censimento dei nati e dei morti tende a definire una netta separazione fra locali e sfollati, chiaro segno di una situazione difficile. Con il passare del tempo, però, la solidarietà e l'umanità delle nostre genti presero il sopravvento rispetto ai sentimenti più campanilisti.

L'esempio, che incarna l'integrazione che negli anni della guerra si fa sempre più simbiotica, ci è dato da alcune note estrapolate dal censimento dei nati: si denota chiaramente come nei primi mesi di convivenza i padrini dei nati tra gli sfollati sono anch'essi sfollati; con il passare del tempo i padrini e le madrine cominciano ad essere locali. Il piccolo Virginio Corradi, nato a Favrio, da Luigi Corradi e Rosa Nicolini, originari di Daone, ebbe come padrini Virginio Cherotti e Giulia Cherotti. Simile vicenda toccò a Isidoro Simone Bugna, nato l'8 luglio 1916 da Giacomo Bugna e Angelica Bugna, originari di Bersone, che ebbe come madrina Maria Zambotti.

La vicenda della convivenza tra le due popolazioni si risolse con la fine del conflitto e il ritorno degli sfollati verso i propri paesi. Una convivenza che, nella drammaticità degli eventi di quegli anni, lasciò, comunque, un legame tangibile tra le due popolazioni, che a distanza di cento anni non ha cancellato la storia di quei giorni.



Lungo il

Carera

